

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2020

Pillar 3

Banca Popolare del Lazio
Società cooperativa per azioni con sede legale in Velletri
Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 9
Iscr. Reg. Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 04781291002
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Gruppo inserito nell'Albo dei gruppi bancari autorizzati dalla Banca d'Italia
<http://www.bplazio.it>
Telefono 06/964401

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	45
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR).....	48
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	55
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	61
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	62
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	77
8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	82
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	82
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	83
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	84
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	88
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	92
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	92
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	93
16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	96
17. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR).....	98
18. TRANSITORietà IFRS9 (ART. 473 BIS CRR)	99
19. ULTERIORI TABELLE – EBA GL/2018/10 E EBA/GL/2020/07.....	100
20. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/20136.....	104

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2020” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2020. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2020). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che il Gruppo Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

Il Gruppo, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare, trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: il Gruppo, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: il Gruppo struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dal Gruppo Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni

di misurazione (c.d. “rischio di modello”), e, nell’ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l’attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutto il Gruppo;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L’Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all’attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell’operatività aziendale al RAF e l’efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l’organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all’adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l’appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l’allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dal Gruppo e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte del Gruppo, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione del Gruppo.

Il Servizio Compliance, dunque, identifica nel continuo le norme applicabili al Gruppo, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessari interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Nel 2020 non si sono verificati cambiamenti nei ruoli di responsabilità delle funzioni di controllo Internal audit, Compliance e Risk Management.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui il Gruppo è o potrebbe esser esposto e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Gruppo definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento del Gruppo. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che il Gruppo intende assumere o è disposto ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita del Gruppo.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che il Gruppo si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte, sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento del Gruppo nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata «cultura del rischio» su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;

- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine il Gruppo, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, il Gruppo bancario deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel *Risk Appetite Framework* (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.

Nell'ambito della propria attività di concessione, il Gruppo bancario, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.

In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dal Gruppo bancario, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

In seguito all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 la voce di bilancio più impattata nel corso del 2020 è stata la valutazione dei crediti verso la clientela ed in particolare la valutazione collettiva dei crediti performing quale conseguenza dell'aggiornamento degli scenari macro-economici e dell'atteso incremento dei *default*, anche con riferimento specifico oggetto di misure di concessione, che potrebbe evidenziarsi dopo la scadenza delle misure di sostegno attualmente in essere.

Il modello organizzativo riportato di seguito è quello della Capogruppo che, in base al principio di proporzionalità, è replicato nelle banche controllate. Lo sviluppo del processo del credito si attua mediante un costante coordinamento tra le Unità della struttura organizzativa ed, in particolare, tra quelle di Direzione e di Rete.

La Rete e gli altri soggetti coinvolti nel processo dovranno garantire l'osservanza delle procedure interne assumendo comportamenti operativi conformi ai principi riportati nel presente Regolamento.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo si basa sulla specializzazione per segmento di clientela e prevede nell'ambito di ciascuna Area Territoriale (in linea alla Direzione Commerciale) la presenza dei Gestori *Corporate* e dei Gestori *Small Business* e nella Direzione Crediti dell'Ufficio Credito *Corporate* e dell'Ufficio Credito *Retail*.

I Gestori Corporate ed i Gestori *Small Business* gestiscono le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminano i bisogni, svolgono una pre-istruttoria sulle richieste di affidamento e demandano all'organo tecnico le successive attività di approfondimento e di analisi.

L'Ufficio Credito *Corporate* e l'Ufficio Credito *Retail* sono deputati a curare l'istruttoria creditizia per le successive delibere di affidamento. L'Ufficio Credito *Retail* effettua le analisi di merito creditizio ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo (apertura di credito in c/c, carte di credito, prestiti personali) per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale.

Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in *joint* con l'Ufficio Monitoraggio Crediti le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, declinate nelle Linee Guida per le *Less Significant* di Bankit del 30/01/2018, il modello organizzativo prevede una struttura organizzativa denominata Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, distinta ed indipendente da quella operativa, che, con delibera del Comitato Esecutivo BPL del 21/01/2021, è stato riarticolato negli uffici innanzi segnalati, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del credito deteriorato per prevenire situazioni di ulteriore deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, il Gruppo bancario si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di *escalation*, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del *Risk Management* e dell'*Internal Auditing*; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dal Gruppo bancario prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il modello organizzativo sul credito prevede infatti la figura del "Gestore *Corporate*" e del "Gestore *Small Business*" che, a presidio del "portafoglio" clienti assegnati, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento e sviluppare le relazioni di affari.

Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell'organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli.

Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal Vice Direttore Generale in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione, ovvero del Direttore Crediti.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato/Comitato Esecutivo (ove presenti) deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale/Vice Direttore Generale (ove presenti) e questi su proposta del Direttore Crediti.

I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale del Gruppo sono disciplinati da specifici Regolamenti.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui il Gruppo espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del responsabile aziendale per i rapporti con la Pubblica Amministrazione e sottoposta, previo parere del Vice Direttore Generale, ad approvazione del Direttore Generale.

Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell’Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Vice Direttore Generale nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite “Massimali operativi”, alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio *Risk Management*, su proposta della Direzione Finanza.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento Credito;
- Erogazione Credito;
- Gestione del Credito;
- Monitoraggio Credito;
- Gestione operativa crediti *non performing*;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

1. Istruttoria;
2. Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario.

L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;
- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dal Gruppo.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento *Corporate*, l'avvio può partire anche dal Gestore *Corporate*, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca.

Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

1. Comunicazione fidi alla clientela;
2. Raccolta garanzie;
3. Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo.

La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte.

Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata.

Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative.

La richiamata attività di monitoraggio, che viene svolta dal gestore che cura la relazione con il cliente, è definita di I livello di I istanza. Tale attività viene assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (I livello, II istanza) secondo modalità ed obiettivi di cui si parlerà nel prosieguo del documento.

Gestione operativa Crediti *non Performing*

Il Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, articolato nelle seguenti unità organizzative (Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione NPL e Ufficio Consulenza Legale), è stato rivisitato nell'assetto dal Comitato Esecutivo del 21/01/2021 secondo principi di accentramento sul Servizio del costo del credito fin dal Past Due ed omogeneità gestionale per tutto il comparto NPL con integrazione in un unico ufficio della gestione del credito UTP e sofferenze, segmentazione del portafoglio ed assegnazione a gestori dedicati.

Preliminarmente, si parla di crediti *non performing*, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") deteriorate.

Il Gruppo bancario recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Lo status di "sofferenze" e di "inadempienze probabili" è *Judgemental* e dunque per essi è prevista una delibera ad hoc. Lo status di "scaduto/sconfinante" viene acquisito automaticamente al verificarsi delle circostanze (pct di scaduto, soglia di rilevanza e durata) previste dalla normativa Bankitalia.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione NPL. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Gestione NPL, la cui *mission* prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi, tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi,

normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (*forbearance*).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. La regolarizzazione di tale tipologia di crediti avviene sulla base dell'iniziativa del gestore commerciale e del supporto dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

La classificazione ad “inadempienza probabile e/o a sofferenza viene proposta prevalentemente dall'Ufficio Monitoraggio Crediti e dall'Ufficio Gestione NPL ed è deliberata dagli organi previsti nel documento facoltà delegate.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni.

La gestione operativa dei crediti *non performing* deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato.

Al riguardo, la “gestione” ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, il Gruppo bancario si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamenti, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di *escalation*.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In tale contesto, si registra infine un ulteriore incremento delle rettifiche di valore operate sul portafoglio dei crediti deteriorati classificati a stage 3, con una crescita dei livelli di copertura complessiva al 52,37% (45,24% nel 2019).

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Con riferimento al rischio di credito, il Gruppo ha accolto positivamente tutte le iniziative volte a sostenere l'economia reale messe in atto dal Governo.

Tutte le azioni intraprese nei confronti della clientela sono state definite per rispondere il più rapidamente possibile allo svantaggio derivante dal temporaneo rallentamento del ciclo economico e dei relativi possibili impatti di liquidità per la clientela.

Il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo è mitigato sia dall'intensificarsi delle azioni di monitoraggio intraprese nel periodo, sia con una valutazione ex ante e nel continuo del profilo di rischio del cliente.

Le coperture dal rischio di perdite relative ai crediti performing (stage 1 e 2) sono state quantificate tenendo conto degli scenari futuri comprensivi degli effetti determinati dalla pandemia Covid19 in atto, nonché dei possibili effetti negativi su posizioni in moratoria caratterizzate da alcuni specifici parametri di rischio. Tali considerazioni hanno determinato l'aumento della copertura dei crediti performing con l'aumento del fondo svalutazione di oltre il 56%, rispetto ai dati di fine 2019, evidenziando un tasso medio di svalutazione del comparto che passa dallo 0,72% dello scorso dicembre all'1% attuale. Detta dinamica è finalizzata a cercare di anticipare gli effetti negativi che saranno generati dalle prossime scadenze delle moratorie concesse.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto rapportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda. Viene inoltre monitorato che nessuna controparte superi per esposizione l'1,5% del totale accordato alla clientela ordinaria.

1.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratizie) e della loro validità.

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio *Risk Management* e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità del Gruppo bancario;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio *Risk Management* è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento “Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi”, il Gruppo bancario intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di *rating* interno applicato ai prenditori.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l’Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l’Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell’affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l’eventuale disimpegno.

Il sistema di *rating* interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali *retail*, *small business* e *corporate*.

Detti modelli permettono di assegnare un *rating* a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di *rating*, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un’articolazione in 9 classi relative alle controparti *in bonis*, e una classe relativa alle controparti insolventi (*default*).

Il sistema di *rating* interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

Per quanto attiene gli effetti della pandemia Covid 19 sui sistemi di monitoraggio del rischio e sui conseguenti effetti sulla determinazione delle rettifiche di valore, si rinvia al successivo paragrafo 2.3.

1.2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo bancario acquisisce le garanzie tipiche dell’attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l’assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall’acquisizione, l’esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

1.2.3 Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo 1.2 Rischio di credito e di concentrazione, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali il Gruppo bancario recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

La crisi connessa alla diffusione della pandemia di Covid-19 rappresenta un evento epocale destinato a generare forti ripercussioni economiche e sociali, allo stato attuale, difficilmente stimabili. In generale, le ricadute economiche di un'emergenza sanitaria che richieda misure di distanziamento sociale dipendono dagli effetti, diretti e indiretti, che ne discendono sia sull'offerta sia sulla domanda.

La contrazione imprevista dell'offerta (shock negativo dell'offerta) è un effetto diretto del lockdown, ossia dell'interruzione delle filiere produttive ritenute non essenziali.

Allo shock dal lato dell'offerta si aggiunge inoltre uno shock dal lato della domanda, innescato da molteplici fattori.

Le misure restrittive alla mobilità individuale provocano, nell'immediato, il calo dei consumi (come nel caso, ad esempio, di turismo, commercio al dettaglio, trasporti, intrattenimento di massa).

A questo si aggiunge il cosiddetto effetto reddito: il rallentamento o la chiusura temporanea di alcune attività, infatti, può determinare un calo del reddito disponibile alle famiglie poiché molti lavoratori subiscono una riduzione della retribuzione oppure, nell'ipotesi peggiore, perdono il lavoro.

La crisi innesca inoltre un effetto ricchezza, poiché le attività finanziarie possedute dagli individui possono perdere di valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

La contrazione della domanda amplifica lo shock sull'offerta, generando ripercussioni eterogenee sui settori produttivi. Per alcuni settori (come quello farmaceutico, delle telecomunicazioni o dell'high tech) la pandemia non dovrebbe comportare sviluppi avversi. Il settore primario (agricoltura, pesca, allevamento e attività agroalimentari industriali e logistiche connesse) dovrebbe registrare nell'immediato effetti molto contenuti, anche se potrebbe risentire delle eventuali difficoltà di approvvigionamento delle materie prime (ad esempio per l'indisponibilità di manodopera per i raccolti). Comparti come quello del turismo, della ristorazione e dell'intrattenimento sono invece destinati a subire ripercussioni significative.

Un'ulteriore amplificazione degli effetti della crisi passa attraverso il sistema finanziario, ossia i mercati finanziari e le banche. Lo sviluppo della pandemia e delle sue conseguenze economiche si ripercuote sull'andamento dei mercati finanziari determinando una diminuzione del valore dei titoli che, come ricordato, riduce la ricchezza finanziaria delle famiglie e la loro propensione al consumo.

Tale scenario, infine, potrebbe avere effetti negativi anche sulle banche, che a loro volta potrebbero ridurre l'erogazione di credito a famiglie e imprese a fronte delle possibili difficoltà a recuperare i prestiti già concessi e nel timore che i nuovi prestiti non vengano rimborsati.

In Italia la crisi si è manifestata in una fase in cui l'economia già denotava segnali di rallentamento, sebbene le condizioni complessive del sistema produttivo e finanziario fossero più solide rispetto al passato e le finanze pubbliche mostrassero un deficit di bilancio sotto controllo. Per il nostro Paese, che ha adottato misure di contenimento molto stringenti, il FMI stima un calo del Pil nel 2020 pari al 9,1% a fronte di una media dell'area euro del 7,5%; un dato simile e pari al 9,5% è stato pubblicato dalla Commissione europea.

Le nuove sfide imposte dalla pandemia si aggiungono pertanto a quelle, già note, dettate dalla necessità di adattare il modello di business all'avanzata della rivoluzione digitale e al contesto macro che non permette un miglioramento significativo della redditività sulle attività tradizionali.

Rispetto alle previsioni relative all'evoluzione economica dei settori industriali, emerge come il Gruppo risulti esposta verso imprese operanti in settori produttivi con prospettive di recupero mediamente

positive rispetto ai livelli di attività e redditività medie antecedenti alla “crisi Covid-19” (prospettive medio-alte di recupero dei volumi e/o della redditività entro il 2022).

In questo contesto il Gruppo ha già effettuato nel corso del 2020 svalutazioni sul portafoglio crediti compatibili con il deterioramento dello scenario macroeconomico Covid-19.

Il Gruppo prevede, già nel corso dell'esercizio 2021, un recupero della produttività sull'attività creditizia core “persa” nell'anno 2020 a causa della crisi Covid-19.

Il Gruppo ha sostenuto la crisi rilasciando moratorie per circa 400 milioni di cui circa l'85% di natura legislativa. Al contempo, al fine di gestire il differente livello di rischio dei clienti che hanno beneficiato dei provvedimenti di moratoria, il Gruppo ha generato una strategia di ottimizzazione basata sui seguenti presupposti:

- azioni volte a migliorare il profilo di rischio del cliente. Clienti «In Bonis» con continuità aziendale che non presentano situazioni di criticità conclamate;
- azioni strategiche volte all'affiancamento del cliente finalizzato al superamento delle difficoltà;
- azioni strategiche volte alla riduzione del rischio;
- azioni strategiche volte al disimpegno integrale.

1.2 Rischio di mercato

1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'attività di negoziazione svolta dal Gruppo bancario con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (*Trading*) è finalizzata alla massimizzazione della *performance* attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il *credit spread* legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Con riferimento al rischio di mercato, non si rimarcano impatti direttamente riconducibili alla crisi pandemica: non sono difatti stati modificati obiettivi e strategie di gestione del portafoglio di proprietà in relazione all'evoluzione e al protrarsi dell'emergenza sanitaria, che rimane principalmente investito in titoli governativi, né sono stati modificati i sistemi di misurazione e controllo del rischio in parola.

I processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo sono i seguenti:

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di *Budget*. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. La Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, nell'attività di *trading*, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando il

modello parametrico sviluppato dalla società Bloomberg. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal *Risk Management*.

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di *rating*. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo bancario valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

1.3.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute da ciascuna banca del Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*.

Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

A fini gestionali il *Risk Management* calcola mensilmente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare, viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico delle banche del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche *less significant*, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico.

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value* e non sono state effettuate operazioni di copertura del *cash flow* né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

1.3.3 Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del *Risk Management* su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentalmente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2020, il Gruppo bancario non era esposto al rischio di cambio e quindi non è stato quantificato alcun accantonato patrimoniale.

1.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding risk* si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in *market liquidity risk* e *funding liquidity risk* quest'ultimo distinto tra *contingency liquidity risk* e *mismatch liquidity risk* tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo bancario con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (c.d. *early warning indicators*). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (*Contingency funding plan*);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le

- rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (*Contingency funding plan*) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
 8. Il *reporting* sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità del Gruppo bancario di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile il Gruppo bancario ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego *secured*, ossia assistite da garanzie idonee, ed *unsecured*, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali il Gruppo bancario è esposto. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'*ICC Ratio (Intraday Counterbalancing Capacity)* calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A fronte del manifestarsi degli effetti della pandemia da Covid-19, il Gruppo ha attuato delle azioni miranti a rafforzare il proprio profilo di liquidità e fronteggiare i potenziali impatti della situazione di crisi generati dalle richieste contingenti di liquidità da parte della clientela e dalla volatilità del valore degli attivi liquidabili a seguito di condizioni di mercato sfavorevoli; tali azioni hanno riguardato prevalentemente il profilo operativo, principalmente attraverso l'aumento dell'operatività di *funding* con la controllata.

Non è stato necessario agire sulle soglie interne rilevanti (*risk appetite*, limiti e *risk tolerance*) relative agli indicatori di rischio di liquidità in quanto, lungo tutto l'arco della crisi, il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto robusto, su livelli superiori ai valori minimi definiti internamente e alle soglie regolamentari.

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE

il Gruppo misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che il Gruppo disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo al Gruppo maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere al Gruppo di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, che sottintende una produzione dell'indicatore su base giornaliera, il Gruppo provvede, ove richiesto, a ricalcolare l'indicatore LCR con frequenza infra-mensile.

Nella tabella seguente si riportano gli esiti delle misurazioni mensili dell'indicatore LCR periodicamente segnalato a BdI secondo le modalità espositive raccomandate dagli orientamenti ABE.

EULIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.20	30.06.20	30.09.20	31.12.20	31.03.20	30.06.20	30.09.20	31.12.20
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di alta qualità									
1	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					264.761	446.343	602.396	702.842
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	822.656	1.138.453	1.263.670	1.299.612	56.172	77.538	85.702	88.031
3	Depositi stabili	602.473	836.976	933.621	961.927	30.123	41.848	46.681	48.096
4	Depositi meno stabili	220.183	301.218	329.556	336.995	26.048	35.689	39.021	39.934
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	394.733	553.403	637.055	657.755	167.753	231.686	262.871	266.288
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	394.732	553.402	637.052	657.749	167.752	231.685	262.868	266.282
8	Titoli di debito non garantiti	1	1	3	6	1	1	3	6
9	Provvista (funding) all'ingrosso garantita					0	0	147	280
10	Requisiti aggiuntivi	87.508	133.073	158.067	175.388	6.807	10.462	12.481	13.763
11	Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collaterali)	66	67	47	45	66	67	47	45
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	87.442	133.006	158.020	175.342	6.741	10.394	12.434	13.717
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	24.081	37.328	43.510	46.827	24.081	36.922	41.852	45.169
15	Altri obblighi eventuali di finanziamento	19.021	26.509	29.556	30.331	951	1.325	1.477	1.516
16	Totale dei deflussi di cassa					255.765	357.935	404.533	415.049
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	10.410	15.824	17.908	17.908	43	43	43	43
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	107.904	132.737	120.525	102.061	71.742	85.131	71.073	55.242
19	Altri afflussi di cassa	148.976	199.352	203.336	185.603	30.826	41.551	42.159	39.788
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	267.291	347.914	341.769	305.573	102.612	126.726	113.276	95.075
Eu 20a	Afflussi totalmente esentati	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	267.291	347.914	341.769	305.573	102.612	126.726	113.276	95.075
						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					264.761	446.343	602.396	702.842
22	Totale dei deflussi di cassa netti					153.153	231.208	291.257	319.974
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					119,6836%	177,8641%	203,2741%	216,1162%

L'indicatore NSFR nel 2020 si è mantenuto stabilmente al di sopra del valore minimo del 100%.

Alla luce dei risultati delle misurazioni il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Popolare del Lazio dichiara che la posizione di liquidità e di funding del Gruppo, corrente e prospettica, è adeguata.

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie delle Banche del Gruppo hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Impatti derivanti dalla Pandemia Covid-19

Ai fini del contenimento del rischio operativo generato dall'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid 19, nel corso del 2020 la funzione organizzazione del Gruppo è stato impegnato in numerose progettualità, di natura strategica, operativa, di sicurezza informatica e di sicurezza sui luoghi di lavoro,

in quest'ultimo caso per incrementare i presidi di tutela della salute, a fronte dell'emergenza pandemica da Covid-19, facilitando, al contempo, le attività in *smartworking* da parte del personale bancario.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo bancario ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, il Gruppo bancario effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

Si è provveduto alla creazione di un *database* delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macrocategorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo.

La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per le banche del Gruppo.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (*risk driver*) e degli eventi generatori del rischio (*event types*) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (*Loss effect types*), classificati a loro volta in 6 categorie.

L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

1.4 Rischio residuo

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo, si specifica che il processo definito dal Gruppo recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito e i metodi di calcolo prescelti. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute al 31.12.2020 dal Gruppo sono rappresentate nella quasi totalità dagli immobili residenziali e non residenziali.

Ciò premesso si è provveduto a verificare, anche ai fini della valutazione del rischio di reputazione (Cfr. successivo paragrafo 4.3), la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle

regole interne. I risultati emersi dalla predetta verifica evidenziano come il rischio di non conformità sia risultato medio basso in quanto medio basso è risultato il rischio delle regole interne delle singole fasi del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito rispetto alle regole esterne (conformità normativa) nonché medio basso è risultato il rischio delle attività svolte rispetto alle regole interne dello stesso processo (conformità operativa). In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2020 pari a circa 10,79 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,384 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 134,9 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito: a) esposizioni al dettaglio circa 56 milioni di euro; b) imprese circa 39 milioni di euro; c) esposizioni garantite da ipoteche circa 8 milioni.

1.5 Rischio strategico

Il rischio strategico viene valutato con riferimento alla sua efficacia ed efficienza, nonché alla sua conformità rispetto alle attività concretamente svolte. Al riguardo, è stata pianificata l'attività finalizzata al miglioramento e alla formalizzazione del processo strategico e della sua valutazione sotto il profilo degli indirizzi operativi da comunicare alla struttura e relativamente alla verifica periodica dello stato d'attenzione del piano strategico, mediante la definizione degli interventi correttivi/migliorativi eventualmente necessari.

Il Gruppo non ritiene opportuno quantificare un capitale interno a fronte del rischio strategico considerati da un lato i presidi organizzativi adottati per la mitigazione del rischio in esame e dall'altro le quantificazioni già realizzate con riferimento ai rischi quantificabili (credito, operativo, ecc.) che come noto incidono già sull'utile e/o sul capitale. Nello specifico si riferisce agli incrementi delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni creditizie, alla perdita di valore sui titoli del portafoglio, nonché agli incrementi di accontamenti e/o sopravvenienze negative connesse alla manifestazione dei rischi di natura operativa. Inoltre, sono oggetto di specifica misurazione il rischio di tasso di interesse in termini di variazione dell'utile (ed in particolare del margine di interesse);

1.6 Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è stato valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei complessivi processi del Gruppo alle disposizioni di Vigilanza nonché con riferimento alla conformità operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi.

In riferimento alle normative esterne ed agli ambiti considerati nelle attività di verifica svolte, si rileva un rischio di non conformità per le banche del Gruppo di livello medio-basso, a seguito di una valutazione dei presidi in essere "parzialmente adeguati".

Il supporto dato alle strutture dedicate al recepimento, formale e sostanziale, delle normative prodotte e in corso, l'esistenza di robuste prassi operative su alcune tematiche sensibili ai rischi di non conformità, hanno infatti, in buona parte, colmato l'eventuale carenza di normativa interna, riducendo, di fatto, il rischio inerente di non conformità, come confermato anche dai risultati ottenuti nelle verifiche in filiale.

1.7 Rischio di conflitto di interesse

Il Gruppo ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel rispetto del modello organizzativo

adottato, è stato definito il “processo dei soggetti collegati” attraverso la predisposizione del “regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati”.

Nel prospetto che segue sono riportate le principali esposizioni verso i soggetti collegati identificati dal Gruppo, nonché il relativo rapporto rispetto ai fondi propri con riferimento alla data del 31.12.2020.

PARTE CORRELATA	TIPO PARTE CORRELATA	IMPORTO NOMINALE	% IMP. NOM./FONDI PROPRI
01 - ESP. AZIENDALE	NON FINANZIARIA		
01 - ESP. AZIENDALE	NON FINANZIARIA		
01 - ESP. AZIENDALE	NON FINANZIARIA		
01 - ESP. AZIENDALE	NON FINANZIARIA		
01 - ESP. AZIENDALE	NON FINANZIARIA		

Come emerge dal prospetto sopra riportato, il Gruppo non presenta esposizioni verso soggetti collegati che superano i limiti prudenziali fissati dalle disposizioni. Pertanto, non si è reputato necessario, nel rispetto delle predette disposizioni¹, quantificare un capitale interno a fronte del rischio in esame, tenuto anche conto del giudizio “basso” della valutazione del rischio organizzativo.

1.8 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nell’ambito della misurazione del rischio di liquidità strutturale, il Gruppo ha ricompreso tra gli indicatori anche la leva finanziaria. In sintesi, il monitoraggio di tale indicatore è volto ad evitare che il Gruppo assume un rischio di leva finanziaria eccessiva. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale del Gruppo fa sì che l’esposizione al rischio di leva finanziaria sia al momento contenuta, ancorché l’esposizione è risultata in aumento per effetto delle operazioni di indebitamento con la BCE.

1.9 Rischio di trasferimento

Le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela del Gruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall’euro risulta assai residuale.

1.10 Rischio di controparte

Al 31.12.2020 il requisito patrimoniale a fronte del CVA è risultato pari a 21 mila euro.

¹ L’atto di emanazione della disciplina in esame prevede che “*le posizioni in essere alla data di emanazione del presente aggiornamento che risultassero eccedenti alla data di riferimento del 31 dicembre 2013 dovranno essere ricondotte nei limiti prudenziali in un arco di tempo non superiore, di regola, a cinque anni (31 dicembre 2020); le eventuali eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quest’ultima data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo (cfr. “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, Titolo III, Capitolo 1). Le banche e i gruppi bancari dovranno presentare alla Vigilanza i relativi piani di rientro finalizzati al conseguimento di tale obiettivo*”.

INFORMATIVA AL PUBBLICO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Assetto di governance

Il Gruppo opera sulla base di un modello in grado di assicurare la realizzazione di un disegno imprenditoriale unitario, salvaguardando l'identità storica del marchio Banca Popolare del Lazio, oltre al suo radicamento territoriale.

In particolare, il modello consente la focalizzazione della Capogruppo sulle funzioni di direzione strategica e di governance (direzione, coordinamento e controllo) e delle Aziende Controllate sul proprio core business, generando, nel contempo, economie, sinergie e un processo integrato di offerta di prodotti e servizi.

In tale contesto, ed al fine di generare valore per tutti i portatori di interessi, il Gruppo persegue i seguenti obiettivi:

- valorizzare e sviluppare le aree di business delle Società partecipanti all'aggregazione ed identificarne delle nuove;
- allineare i risultati di tutte le Società ai migliori standard di mercato;
- favorire le migliori economie di scala e sinergie anche attraverso la concentrazione in specifiche strutture delle attività di gestione dei costi.

Di conseguenza, viene garantita l'autonomia operativa delle Banche Controllate con particolare riguardo all'attività creditizia ed all'attività commerciale, alla luce dell'interesse del Gruppo a valorizzare e potenziare il presidio del territorio e dei mercati attraverso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla Clientela, comunque nel rispetto dei principi di efficienza e di economicità di Gruppo.

Anche in relazione ai vincoli che la normativa di vigilanza impone alle Banche in materia di controlli interni, nonché ai compiti ed alle facoltà indelegabili attribuiti ai singoli Consigli di Amministrazione, le Banche Controllate esercitano autonomamente le funzioni decisionali ed i connessi controlli, tenendo presenti gli indirizzi generali della Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato si articola come segue:

1. Capogruppo, la cui può essere declinata su tre principali direttrici:

- ✓ direzione, coordinamento e controllo del Gruppo. La Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di direzione e coordinamento, individua gli obiettivi strategici del Gruppo, ne delinea il comune disegno imprenditoriale principalmente attraverso il Piano Industriale e il budget e - ferme restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna Società appartenente allo stesso - definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna di esse, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi e, dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di direzione e coordinamento. La Capogruppo verifica altresì la corretta declinazione, esecuzione ed implementazione - da parte delle Società appartenenti al Gruppo - delle linee di sviluppo strategico da essa formulate, delle politiche di gestione dei rischi e presidia le diverse componenti di rischio originate nelle aree di attività in cui il Gruppo opera;

- ✓ presidio delle funzioni di business. La Capogruppo assicura il supporto alle attività delle Controllate nei loro "core business" attraverso il presidio integrato dei mercati e dei segmenti di Clientela, garantisce la coerenza delle iniziative di business e delle politiche commerciali, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti offerti, presidia in forma accentrata la finanza di Gruppo e presidia in modo unitario le politiche del credito di Gruppo. La Capogruppo inoltre supporta le Controllate nella definizione delle convenzioni di distribuzione di prodotti e servizi, assicurando una sostanziale uniformità;
- ✓ fornitura servizi di supporto al business. La Capogruppo assicura, direttamente o attraverso Società Controllate, la fornitura di servizi sia utili alla vigilanza consolidata sia di supporto al business, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla Clientela, ottimizzando i costi operativi attraverso economie di scala ed allineando il livello di servizio ai migliori standard di settore.

2. Società controllate o Società del gruppo, di cui:

- a. Imprese strumentali, che hanno la finalità di esercitare in via esclusiva o prevalente un'attività ausiliaria all'attività di una o più Banche del Gruppo o nei confronti di soggetti esterni al Gruppo.
- b. Banche e società finanziarie, a presidio dei mercati geografici di riferimento o di specifiche aree di business, con l'obiettivo di consolidare ed ampliare le relazioni con la Clientela, raccogliendone gli eventuali nuovi bisogni, e massimizzare il valore economico e la qualità dei servizi erogati sul territorio.

In particolare le Banche e società finanziarie, attraverso le proprie reti distributive, gli agenti in attività finanziaria, i consulenti finanziari ed i canali diretti, rappresentano un insieme integrato di strutture multicanale, che agiscono in piena sinergia al servizio della clientela e delle istituzioni locali.

Nell'ambito di norme e principi univocamente definiti all'interno del Gruppo, le Banche e società finanziarie assicurano altresì il presidio delle diverse fasi del processo del credito.

Ferme le competenze istituzionali degli Organi aziendali della Capogruppo e degli Organi aziendali delle Controllate, al fine di favorire il processo di coordinamento di Gruppo, l'Alta Direzione della Capogruppo si raccorda con l'Alta Direzione delle Controllate.

L'Alta Direzione della Capogruppo è costituita da:

- Comitato Esecutivo ovvero Amministratore Delegato;
- Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale.

L'Alta Direzione delle Società controllate o Società del Gruppo è costituita da:

- Comitato esecutivo o Amministratore unico ovvero Amministratore Delegato;
- Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale.

Per quanto riguarda le funzioni accentrate, la Capogruppo, nonché le Controllate, individuano formalmente specifiche figure di interrelazione, al fine di garantire il corretto e lineare svolgimento dei controlli e dei flussi informativi tra le diverse articolazioni del Gruppo.

In piena coerenza con il modello organizzativo adottato, gli Organi amministrativi delle Controllate assicurano comunque il presidio di tutte le funzioni accentrate garantendo il corretto funzionamento

del sistema dei controlli attraverso una coerente attribuzione di compiti ed una dotazione di risorse adeguata, nel pieno rispetto dei principi di snellezza ed efficienza operativa e coerentemente con le funzioni svolte dalla Capogruppo, evitando duplicazioni organizzative e ridondanze sovrastrutturali.

L'assetto organizzativo del Gruppo e l'impianto Regolamentare, nel rispetto dei doveri imposti ai gruppi bancari, rispondono alle seguenti esigenze:

- a) garantire un adeguato livello di integrazione e coordinamento del Gruppo per l'efficace attuazione del modello organizzativo, il conseguimento di economie e sinergie e la realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale;
- b) garantire l'efficace svolgimento delle funzioni di direzione, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo;
- c) garantire che gli Amministratori delle singole Società Controllate possano assumere con piena responsabilità le decisioni riguardanti la gestione, in coerenza con gli indirizzi strategici e le indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- d) garantire l'autonomia operativa e la responsabilizzazione del management delle singole Società Controllate, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati previsti dai budget e dai piani delle Società stesse e, conseguentemente, i valori programmati a livello di Gruppo;
- e) garantire un sistema di autorizzazioni e processi che assicuri l'indispensabile snellezza operativa presso tutte le unità del Gruppo.

Sono esclusi dall'ambito del presente Regolamento di Gruppo i processi completamente interni a ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo e conseguentemente normati nei regolamenti aziendali individuali, in coerenza con il presente Regolamento di Gruppo.

La modalità di indirizzo è definita, coerentemente alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del Gruppo. L'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo deve essere improntata a criteri di equità e ragionevolezza, nonché di corretta gestione societaria ed imprenditoriale, criteri comunque valutati, nell'interesse di Gruppo ed alla luce del modello organizzativo nonché dei relativi Piani Industriali, tempo per tempo approvati.

La modalità di indirizzo si concretizza con l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni ad elevata valenza comune e sinergica, nonché con la diretta prestazione di specifiche attività di servizio alle Società del Gruppo. Le Controllate affidano in outsourcing le funzioni e competenze previste dal modello organizzativo di Gruppo e dal Piano Industriale in relazione alle quali è atteso che l'affidamento produca in capo alle Controllate ed al Gruppo un effettivo beneficio in termini di miglioramento di efficienza e di riduzione dei costi e/o di aumento di efficacia e funzionalità e con i conseguenti vantaggi derivanti dall'appartenenza al Gruppo stesso.

Le attività esternalizzate infragruppo, sia svolte dalla Capogruppo verso le controllate, sia attribuite specificamente a una delle società controllate sono disciplinate in appositi contratti di servizio.

Per quanto riguarda le modalità di scelta e di esecuzione delle prestazioni fornite dalla Capogruppo - atteso anche che l'esternalizzazione di qualsiasi attività non esime il Consiglio di Amministrazione della Società che riceve il servizio dalle responsabilità che gli sono proprie - la stessa eseguirà comunque le attività previste nella consapevolezza che all'ordinaria relazione "fornitore-cliente" si affianca la relazione "Capogruppo e Controllate" nel rispetto della disciplina afferente le c.d. parti correlate.

In qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare del Lazio, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A., anche nel rispetto dell'articolo 61, comma 4, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia,

esercita un'attività di direzione e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo e a tal fine - ferma restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna controllata - impartisce alle stesse opportune disposizioni.

In particolare, nell'esercizio della predetta attività, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. indica, per quanto di propria competenza, i componenti degli Organi Amministrativi, di Controllo e Direttivi delle Società del Gruppo, ed utilizza apposite modalità di indirizzo, governo e supporto, quali:

- ✓ l'emanazione di disposizioni (Indirizzi Strategici e Disposizioni attuative del Regolamento di Gruppo) e di Pareri Preventivi alle Società componenti il Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso;
- ✓ Comitati di Gruppo, con finalità consultive, informative e propositive.

Gli organi di amministrazione delle Società appartenenti al Gruppo sono tenuti a fornire a Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ogni dato e informazione per consentire l'emanazione delle suddette disposizioni, nonché la necessaria collaborazione, sia per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata che per il puntuale e tempestivo adempimento dei diversi obblighi previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Organo con funzione di controllo della Capogruppo vigila sul corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo nei confronti delle Società del gruppo.

I Sindaci delle Società appartenenti al Gruppo, secondo le disposizioni di legge e/o che regolano la loro operatività, si raccordano con gli Organi Sociali della Capogruppo.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da **9 membri** designati dall'Assemblea che devono essere **in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge**. Inoltre, **almeno un quarto di loro sono indipendenti**. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede anche che almeno **un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi**, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito

cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.

Il **COLLEGIO SINDACALE** risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

COMITATO ESECUTIVO al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. Il Comitato Esecutivo valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società nonché il generale andamento della gestione.

Il **COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI** è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero **3 membri** tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio e il Presidente del Collegio Sindacale. Ai lavori del Comitato possono essere, di

volta in volta, chiamati a partecipare con funzione consultiva e tecnica, nonché a relazionare su specifici argomenti: il Capo Servizio Internal Auditing; il Capo Servizio Risk Management; il Capo Servizio Compliance e Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione ICT; altri Capi Servizio, Direttori centrali e Responsabili di Funzioni di controllo aziendali, la cui partecipazione si renda di volta in volta opportuna.

Il **COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI** è un comitato endoconsiliare composto da **3 membri**, non esecutivi e indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il **DIRETTORE GENERALE** dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il **Comitato di Direzione** Partecipano al Comitato di Direzione di Gruppo per la Capogruppo, in qualità di membri permanenti:
 - ✓ il Presidente del Comitato Esecutivo ovvero l'Amministratore Delegato;
 - ✓ il Direttore Generale e/o i Vice Direttori Generali, se nominati;
 - ✓ i Direttori di sede centrale;
 - ✓ il Responsabile Servizio Internal Auditing;
 - ✓ il Responsabile Servizio Affari Societari;
 - ✓ il Responsabile Servizio Risorse Umane;
 - ✓ il Responsabile del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.
- per le banche controllate:
 - ✓ l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale;
 - ✓ il Vice Direttore Generale.
- Nonché, a chiamata, possono partecipare, per la Capogruppo:
 - ✓ i Responsabili delle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

La presenza di ulteriori partecipanti al Comitato può essere comunque definita di volta in volta ed in funzione di specifiche esigenze, su invito del Direttore Generale della Capogruppo.

Il Comitato svolge un'azione di coordinamento e monitoraggio nell'attuazione delle scelte strategiche di significativo interesse a livello di singole società e/o di Gruppo. Il Comitato di Direzione di Gruppo può essere convocato, secondo una struttura modulare, in ordine alle seguenti tematiche:

- ✓ generali di interesse del Gruppo;
- ✓ inerenti le risorse umane;
- ✓ commerciali;
- ✓ inerenti le attività di erogazione servizi.

- Il **Comitato Crediti**, è presieduto dal Direttore Generale ed è composto dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Crediti, dal Direttore Commerciale e dal Capo Servizio Monitoraggio e Gestione NPL. A chiamata, invece, partecipano il Direttore Amministrazione e Bilancio, il Capo Ufficio Credito Retail, il Capo Ufficio Credito Corporate, il Capo Ufficio Monitoraggio Crediti, il Capo Ufficio Gestione NPL. Possono essere invitati il Capo Servizio Risk Management, il Direttore Finanza ed il Capo Ufficio Segreteria Crediti.

Il Comitato Crediti svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.

In particolare, effettua una valutazione congiunta e condivisa delle proposte di affidamento da inoltrare al Consiglio di Amministrazione ovvero sulla opportunità di procedere all'istruttoria di richieste di affidamento in facoltà degli Organi Superiori, o, ancora, nei casi in cui debbano valutarsi "misure di concessione" per la gestione più oculata di NPL, sempre in facoltà di Organi Superiori.

Il Comitato Crediti valuta anche proposte di classificazioni a sofferenza ed eventuali criticità riconducibili alla gestione delle posizioni.

- Il **Comitato Finanza** presieduto dal Direttore Finanza, è composto dal Capo Servizio Risk Management, dal Capo Ufficio Finanza di Proprietà, dal Capo Ufficio Tesoreria e Liquidità, dal Capo Ufficio Gestioni Patrimoniali e dal Capo Servizio Compliance e Antiriciclaggio. Al Comitato Finanza sono invitati il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Comitato Esecutivo, il Vice Direttore Generale, il Direttore Commerciale ed il Direttore Amministrazione e Bilancio.

L'obiettivo del Comitato Finanza – che è un organo squisitamente tecnico – è di definire gli indirizzi tattici / operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività. In particolare avrà la funzione di: analizzare l'andamento dei mercati; individuare le opportunità d'investimento; proporre le linee operative ed i margini di manovra per il gestore dei patrimoni individuali ed il responsabile della tesoreria aziendale; proporre agli organi competenti eventuali correzioni alle politiche di gestione della liquidità e d'investimento finanziario della Banca.

- il **Comitato Commerciale** è presieduto dal Direttore Commerciale è composto dal Direttore Crediti, dal Capo Ufficio Sviluppo Commerciale e Marketing, dal Capo Ufficio Private e Consulenti Finanziari, dai Capi Area Retail, dai Gestori Corporate, dal Capo Servizio Innovative Lending della Controllata. Al Comitato Commerciale sono invitati il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Comitato Esecutivo, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, il Direttore Finanza ed il Capo Servizio Compliance.

L'obiettivo del Comitato Commerciale - che è un organo squisitamente tecnico - è di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento nonché determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e

degli scostamenti dalle previsioni di budget; in particolare: definire nuove modalità di interazione con il mercato in funzione delle opportunità e delle minacce evidenziate sulla base di quanto previsto nel piano annuale; verificare i risultati conseguiti in funzione degli obiettivi predeterminati al fine di analizzare gli scostamenti e rilanciare le attività su aree/prodotti/servizi che presentano andamenti anomali; analizzare l'adeguatezza del portafoglio-offerta della Banca in funzione del potenziale inserimento di nuovi prodotti ed in nuovi mercati; proporre, sulla base dei cambiamenti del mercato esterno modifiche degli obiettivi, riconversione degli stessi e riallocazione delle risorse.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

Il processo di autovalutazione riguarda l'Organo con funzione di supervisione strategica nel suo complesso, unitamente al contributo dei singoli consiglieri e va estesa ai comitati interni, ove istituiti ed è preordinata al perseguimento di diverse finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione quali quantitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni in materia di autovalutazione e delle finalità che esse intendono realizzare; favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo; individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione nell'organo e definire le azioni correttive; rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione e incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione deve riguardare aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, entrambi da valutarsi con riferimento a specifiche aree tematiche.

Con riferimento alla composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica occorre valutare gli aspetti quali-quantitativi, ovvero non solo la dimensione ma anche il grado di diversità e di preparazione professionale, nonché il bilanciamento tra componenti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, l'adeguatezza dei processi di nomina o cooptazione, dei criteri di selezione e l'aggiornamento professionale.

Relativamente all'aspetto del funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, occorre valutare le prassi operative riguardanti le procedure di convocazione, lo svolgimento delle riunioni, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, il grado e le modalità di partecipazione, la disponibilità di tempo dedicato dai consiglieri all'incarico, nonché il rapporto di fiducia e di interazione/collaborazione tra di loro, la consapevolezza del ruolo ricoperto, la qualità della discussione consiliare, i flussi informativi (la tempistica e la predisposizione di report fruibili).

L'autovalutazione tiene conto anche delle verifiche richieste dall'art. 26 del TUB e di quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo Statuto per l'assunzione delle cariche, nonché del rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 d.l. 201/2011.

Il processo di autovalutazione deve essere svolto almeno annualmente, salvo l'esistenza di rilievi riscontrati o di interventi richiesti dalla Banca d'Italia su profili riguardanti l'oggetto dell'autovalutazione stessa, cioè la composizione ed il funzionamento.

L'attività istruttoria è svolta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Il processo di autovalutazione si articola in 5 fasi:

1. Fase Istruttoria: si articola nella raccolta delle informazioni e dei dati rilevanti ai fini dell'autovalutazione attraverso la compilazione da parte di ciascun consigliere dei questionari a

- tal fine predisposti, nonché sulla base delle eventuali interviste che i soggetti incaricati, delegati all'istruttoria, ritenessero opportuno svolgere.
2. Fase di Elaborazione: avviene attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte raccolte.
 3. Fase di Predisposizione degli Esiti del Processo: consiste nella predisposizione di una relazione contenente le considerazioni e i risultati emergenti dall'analisi svolta e nella conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza.
 4. Fase di Discussione Collegiale: il Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica convoca un'apposita seduta collegiale dell'organo stesso, nel corso della quale vengono illustrate, a cura del Presidente, le risultanze anzidette, evidenziando i suggerimenti emergenti, al fine di apportare miglioramenti e predisporre eventuali misure correttive eventualmente necessarie.
 5. Fase di Verifica Annuale: Consiste nella verifica annuale relativamente allo stato di attuazione di quanto in precedenza programmato, per il caso in cui dalle relazioni di autovalutazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica emergano aspetti critici sui quali si ritiene necessario/opportuno intraprendere azioni correttive.

A conclusione del processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio.

In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a disposizione dei Soci, con congruo anticipo, un documento denominato "Composizione Quali-Quantitativa Ottimale dell'Organo Amministrativo" con il quale viene loro comunicato il profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere. Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Assetto di Governance delle società controllate

Nell'ambito del gruppo bancario, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, le scelte e motivazioni relative agli assetti organizzativi delle società controllate da Banca Popolare del Lazio sono compiutamente rappresentate nel progetto di governo societario a livello consolidato del Gruppo BPL. Anche la controllata Blu Banca S.p.A., adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, considerato quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Tale decisione trova giustificazione, tra le altre cose:

- in argomentazioni di carattere storico, essendo il sistema tradizionale il modello di governance adottato dalla società controllata, e più diffuso ;
- nella struttura organizzativa del Gruppo Bancario BPL, che prevede l'accentramento presso la capogruppo di una serie di attività amministrative, contabili, organizzative;
- nella necessità di garantire l'incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dal Gruppo BPL.

Con riferimento alla società controllata Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l, costituita nella forma di società a responsabilità limitata, la stessa ha affidato l'amministrazione ad un Amministratore Unico e non ha nominato alcun organo di controllo o revisore.

Al fine di assicurare anche a livello consolidato sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le società appartenenti al Gruppo sono attualmente tutte integrate con la Capogruppo.

Banca Popolare del Lazio, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, emana, nell'esercizio della propria attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

In conformità con le Disposizioni della Vilanza, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- ✓ un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- ✓ un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- ✓ un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole società controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole società appartenenti allo stesso.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Controllata Blu Banca S.p.A., è il sistema tradizionale, composto dai seguenti organi sociali:

- l'Assemblea degli azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo, se istituito;
- l'Amministratore Delegato, se nominato;
- il Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale.

Il **Consiglio di Amministrazione** riveste il ruolo sia di organo con funzione di supervisione strategica sia di organo con funzione di gestione, che verrà coadiuvato nella funzione di gestione da un Direttore Generale e da un Vice Direttore Generale.

Il **Direttore Generale** sovrintende alla gestione aziendale, esegue le deliberazioni degli organi amministrativi ed è preposto alla gestione degli affari correnti e del personale, partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e assiste a quelle dell'Assemblea.

Il **Vice Direttore Generale**, invece, coadiuva il Direttore Generale, che può demandare al primo, anche in via ordinaria, particolari mansioni, nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ivi incluso il coordinamento delle funzioni operative esternalizzate alla Capogruppo. Sono esternalizzate alla Capogruppo, in particolare, le funzioni aziendali di controllo (Internal Audit, Compliance e AML, Risk Management), la Direzione Amministrazione e Finanza, la Direzione Organizzazione e Sistemi e il Servizio Legale e Contenzioso.

Il **Presidente del Consiglio di Amministrazione** ha la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri fra tutti gli organi e ponendosi come interlocutore degli organi interni di controllo e degli eventuali Comitati interni, nonché ha compiti di impulso e di raccordo relativamente alla attività degli organi collegiali cui partecipa. Il Presidente convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno degli organi collegiali cui partecipa, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i Consiglieri ed ai sindaci.

Il **Collegio Sindacale** riveste, invece, la funzione di organo con funzione di controllo. È inoltre istituito un Comitato Rischi e Controlli con il compito di esercitare funzione di monitoraggio continuo sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di assicurare il coordinamento tra la funzione di gestione e la funzione di controllo dei rischi.

Con riferimento alla società **Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l.**, società strumentale interamente controllata dalla Capogruppo, la stessa ha ad oggetto, in particolare, l'acquisto, la gestione, la ristrutturazione e l'alienazione di beni immobili, e più in generale l'esercizio di attività immobiliari di ogni specie.

Real Estate BPL è amministrata alternativamente, a scelta dei soci che provvedono alla nomina, da:

- 1) un Amministratore Unico;
- 2) due o più persone, congiuntamente o disgiuntamente tra loro, secondo quanto stabilito dai soci che provvedono alla nomina;
- 3) un consiglio di amministrazione composto da due o più membri, secondo il numero che sarà determinato dai soci che procedono alla nomina.

Attualmente, l'amministrazione è affidata ad un Amministratore Unico. A questi spetta in via esclusiva la gestione della società Real Estate BPL, potendo compiere tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, fatta eccezione per le decisioni sulle materie riservate ai soci dall'articolo 2479 del Codice Civile e dallo statuto sociale. All'Amministratore Unico spetta altresì la rappresentanza generale della società.

Quando sia obbligatorio per legge ovvero qualora i soci lo ritengano opportuno, l'assemblea dei soci nomina un organo di controllo o un revisore, che svolge funzioni di controllo interno della società.

Attualmente, tali organi non risultano nominati.

Informazioni di dettaglio governance Banca Popolare del Lazio.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
<u>Consiglio di Amministrazione attualmente in carica</u>					
Capecelatro	Edmondo	02/01/1948	Notaio e docente	dal 2002 11/07/2017 al 19/10/2017 dal 19 ottobre 2017	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Presidente del CDA
Ciarla	Italo	14/03/1948	Imprenditore	1978 1993 al 05/05/2015 dal 26/10/2017 al 10/04/2018 dal 08/02/2016 al 31/05/2018 dal 05/05/2015 al 31/05/2018 dal 21/02/2017 al 31/05/2018 dal 10/04/2018 al 31/12/2020	Membro del CdA Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Presidente Onorario
Morelli	Sabrina	14/03/1972	Avvocato	dal 28/11/2017 dal 07/12/2017 dal 10/04/2018 al 31/12/2020 dal 10/04/2018	Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Vice Presidente del CDA
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Direttore generale BPL	dal 29/05/2017 al 31/12/2020	Amministratore Delegato e membro del CdA
Bologna	Paolo	28/05/1955	Agente commerciale	dal 05/10/2017 dal 26/10/2017	Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Capozzi	Corrado	20/07/1970	Dottore Commercialista	dal 08/04/2018 al 19/11/2018 dal 19/11/2018 dal 17/04/2019 al 31/12/2020	Sindaco Supplente Collegio Sindacale Membro del CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Federici	Franco	11/09/1942	Imprenditore	22/11/2012 dal 2012 al 2014 dal 2012 al 17/04/2019 dal 10/04/2018 al 17/04/2019	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Patanè	Michele	21/08/1956	Docente Universitario	da 03/2014 al 18/01/2017 19/01/2017 all'08/04/2018 dall'08/04/2018 dal 21/06/2018 dal 10/04/2018	Sindaco supplente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Rossi	Nicola	09/12/1951	Docente Universitario	dal 24/05/2018 AL 31/12/2020	Membro del CdA
Sambucci	Leopoldo	04/12/1965	Docente Universitario	dal 19/11/2018	Membro del CdA
<u>Collegio Sindacale</u>					
Romagnoli	Carlo	25/10/1943	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 1999 al 2013 dal 2013	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale
Casolari	Giulio	26/08/1948	Ragioniere Commercialista	dal 1994	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale
Cenciarelli	Mauro	15/02/1958	Dottore Commercialista	dal 21/05/2017 all'08/04/2018 dall'08/05/2018	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
<u>Direzione Generale</u>					
Musatti	Pietro	16/07/1951		07/02/2020 al 12/05/2020 dal 12/05/2020 al 31/12/2020	Direttore Generale Vicario Vice Direttore Generale
Lucchini	Ferruccio	18/10/1957		dal 19/06/2017 al 01/02/2020	Direttore Generale Vicario

Informazioni di dettaglio governance Blu Banca

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Consiglio di Amministrazione attualmente in carica					
Capecelatro	Edmondo Maria	02/01/1948	Notaio e docente	dal 13/05/2020	Presidente
Palliccia	Carlo	21/10/1954	Avvocato	05/10/2018 dal 23/03/2019	Consigliere Vice Presidente
Ascenzi	Guglielmo	10/10/1972	Avvocato	dal 23/03/2019 dal 23/03/2019	Membro del CdA Membro Comitato Amministratori Indipendenti
Natalizia	Alessandro	20/01/1980	Imprenditore	dal 23/03/2019 dal 23/03/2019 al 02/07/2019	Membro del CdA Membro Comitato Amministratori Indipendenti <i>dimissioni 15/07/2020</i>
Iovieno	Claudio	28/04/1989	Notaio	dal 25/10/2018 dal 23/03/2019	Membro del CdA Presidente Comitato Amministratori Indipendenti
Caliciotti	Ermenegildo	07/09/1960	Dirigente Banca	dal 23/03/2019 dal 13/10/2020	Membro del CdA Membro Comitato Esecutivo
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Dirigente Banca	dal 22/07/2020 cooptazione dal 13/10/2020	Membro del CdA Presidente Comitato Esecutivo

Consiglieri di amministrazione con carica cessata nel corso del 2020

Miraglia	Fabio	19/07/1972	Imprenditore	dal 23/03/2019 al 30/04/2020	Presidente
Merlani	Domenico	05/11/1965	Imprenditore	dal 23/03/2019 al 14/01/2020	Membro del CdA

Collegio Sindacale

Mallardo	Roberto	16/01/1961	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019 dal 21/04/2020	Sindaco Effettivo Presidente
Piva	Francesco	20/05/1966	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019 dal 21/04/2020	Sindaco Supplente Sindaco Effettivo
Treggiari	Paolo	19/11/1966	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019	Sindaco Effettivo

Direzione Generale

Gagliardi	Pasquale	04/09/1959	Dirigente Banca	dal 1°/09/2018 al 1°/07/2020	Direttore Generale <i>fine mandato il 01/07/2020</i>
Cappannella	Roberto	07/07/1958	Dirigente Banca	dal 21/11/2018	Direttore Generale Vicario
Raiola	Massimiliano	09/07/1955	Dirigente Banca	dal 23/06/2020	Direttore Generale

Assetto organizzativo

Il Gruppo Popolare del Lazio, autonomo e indipendente, opera nella regione Lazio, precisamente nel territorio delle provincie di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo. Ha sede legale e direzione generale in Velletri.

Nel 2020, la Banca Popolare del Lazio ha attuato il progetto strategico di rafforzamento della Banca e del Gruppo, con un moderno approccio al mercato di riferimento. Il programma è culminato con il conferimento di 51 filiali, oltre che di parte delle strutture centrali nella controllata Banca Sviluppo Tuscia S.p.A, che ha poi assunto la nuova denominazione di Blu Banca S.p.A ed è stato apprezzato dai soci che, convocati in Assemblea, hanno espresso a larga maggioranza il loro parere favorevole alla sua attuazione.

L'operazione, che non ha inciso sull'attivo del Gruppo, né sul suo patrimonio netto, né sul totale del bilancio consolidato, ha portato la partecipazione della Banca nella controllata Blu Banca S.p.A al 99,55% ed è stata resa possibile anche grazie all'impegno e competenza messi in campo da tutta la struttura che non si è risparmiata per il buon fine della stessa.

L'operazione ha un'indubbia valenza industriale, avendo l'ambizione di coniugare la salvaguardia del legame al territorio e dei principi di vicinanza alla clientela propri del mondo cooperativo con un approccio moderno, caratterizzato da costante innovazione ad elevata digitalizzazione e, non ultima, la possibile apertura al mercato, con l'eventuale ingresso di ulteriori soggetti bancari e finanziari nel capitale favorito dalla forma societaria della controllata.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita al gruppo BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2020 ammonta a 21.674.259 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

Il gruppo Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Il gruppo Banca Popolare del Lazio è formato dalla Banca Popolare del Lazio e dalla Blu Banca (già Banca Sviluppo Tuscia).

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di dieci deleghe), ma in generale verso il territorio (esclusivamente nazionale) offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., costituita nel 2012, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività creditizia e di intermediazione con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 novembre 2013. L'istituto è sorto con la partecipazione di una compagine societaria diffusa, e adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale ai sensi dell'art. 2380-bis del Codice Civile.

La Banca ha avviato la propria operatività il 6 ottobre 2014.

Nel 2018 si sono altresì poste le basi per un significativo rafforzamento della dotazione patrimoniale e dei presidi tecnico-organizzativi necessari per una sana e prudente gestione dell'attività creditizia e un deciso rilancio in chiave di riposizionamento strategico e commerciale.

Si è infatti concretizzata la prospettiva indicata dalla Banca d'Italia a seguito della visita ispettiva di marzo/maggio 2017, al cui esito (Provvedimento del 22 agosto 2017) veniva auspicato "l'avvio di un percorso aggregativo con altro intermediario" in alternativa alla procedura di liquidazione volontaria; tale percorso si è concluso con la confluenza nel gruppo Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. Per Azioni.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, il gruppo Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2020 risulta di 98.455.652 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico) al 31 dicembre 2020 risulta di 14.357.322 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 300 del conto economico) al 31 dicembre 2020 hanno dato un contributo negativo di (4.169.002) euro.

Contributi pubblici ricevuti

Il gruppo Banca Popolare del Lazio nel 2020 ha ricevuto 320.000,00 euro quale contributo FBA (fondo banche e assicurazioni per la formazione del personale).

Operazioni societarie di rilievo

Al proposito, va evidenziato che la Banca Popolare del Lazio, divenuta Capogruppo, dopo aver acquisito una partecipazione di controllo nel capitale sociale (pari al 92,5%) dell'allora Banca di Sviluppo Tuscia, nel corso del 2020 ha avviato le attività e le analisi funzionali al conferimento nella controllata di un proprio ramo d'azienda. L'operazione si è realizzata in data 1° gennaio 2021 per la Capogruppo Banca Popolare del Lazio ed ha comportato, in contropartita dell'apporto di seguito analizzato, l'ulteriore incremento della partecipazione di controllo nel capitale della Blu Banca, ora pari al 99,55% a fronte della sottoscrizione di un aumento di capitale dedicato.

Il conferimento si inserisce in un più ampio progetto di riconfigurazione del Gruppo con forte valenza industriale, finalizzato da un lato alla creazione di un polo bancario "cooperativo", salvaguardando il legame col territorio, e dall'altro una Banca innovativa e aperta al mercato (la Controllata Blu Banca) che si identifica come l'anima più commerciale del Gruppo.

EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità presso banche centrali	275.238	275.238	275.238	0	0	0	0
Partite in corso di raccolta da altre banche	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	2.818	2.818	0	0	0	2.818	0
Attività finanziarie designate al fair value (valore equo)	682.847	682.847	682.847	0	0	0	0
Strumenti finanziari derivati	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	73.009	73.009	73.009	0	0	0	0
Crediti verso clientela	2.060.498	2.060.498	2.026.514	0	33.985	0	0
Contratti di vendita con patto di riacquisto passivo e altri prestiti garantiti simili	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0	0
Altre poste	104.682	104.682	101.391	0	0	0	3.291
Totale attività	3.199.092	3.199.092	3.158.998	0	33.985	2.818	3.291
Passività							
Depositi di banche	668.104	668.104	0	0	0	0	668.104
Partite in corso di raccolta dovute ad altre banche	0	0	0	0	0	0	0
Conti correnti da clientela	2.124.415	2.124.415	0	0	0	0	2.124.415
Contratti di vendita con patto di riacquisto e altri finanziamenti ricevuti garantiti simili	0	0	0	0	0	0	0
Passività finanziarie possedute per negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
Passività finanziarie designate al fair value (valore equo)	0	0	0	0	0	0	0
Strumenti finanziari derivati	0	0	0	0	0	0	0
Altre poste	406.572	406.572	0	0	0	0	406.572
Totale passività	3.199.092	3.199.092	0	0	0	0	3.199.092

EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

		Totale	Esposizioni soggette a			
			Rischio di credito	CCR	Schema della cartolarizzazione	Rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	3.199.092	3.158.998	0	33.985	3.291
2	Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	3.199.092	0	0	0	0
3	Importo netto totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare	3.199.092	0	0	0	0
4	Importi fuori bilancio	0	677.125	0	0	0
5	Differenze di valutazione	0	0	0	0	0
6	Differenze dovute a regole di compensazione, eccetto quelle già incluse nella riga 2	0	0	0	0	0
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	0	0	0	0	0
8	Differenze dovute a filtri prudenziali	0	0	0	0	0
9		0	0	0	0	0
10	Importi delle esposizioni considerate ai fini regolamentari	0	3.836.123	0	33.985	3.291

3. FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR)

1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l'articolazione della politica del patrimonio adottata dal Gruppo si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dal Gruppo (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti del Gruppo (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 21,6 milioni; il sovrapprezzo di emissione per € 94,5 milioni; le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 143,1 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 21,1 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazione dei titoli HTC, HTCS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; da elementi transitori di CET1 per € 14,7 milioni, dagli interessi di minoranza per € 303 mila.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 28 settembre 2020, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 5,6 milioni; dalle detrazioni per

investimenti significativi in partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario per € 44 mila, dalle attività fiscali differite (DTA) che ammontano a € 3,3 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 per € 21 mila.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Gruppo detiene strumenti di capitale di classe 2 per € 27 mila.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020 (valori espressi in migliaia di euro)

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	281.783	269.522
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(6)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	281.777	269.521
D. Elementi da dedurre dal CET1	(3.335)	(2.961)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	14.668	21.156
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	293.110	287.717
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	21	46
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	
H. Elementi da dedurre dell'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	21	46
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	27	61
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M– N +/- O)	27	61
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	293.158	287.824

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni dei Fondi Propri. Valori espressi in unità di euro.

C 01.00 — Fondi propri (CA1)		Importo
		010
FONDI PROPRI	010	293.157.515
CAPITALE DI CLASSE 1	015	293.130.752
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	020	293.110.071
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	030	110.620.759
Strumenti di capitale versati	040	21.674.259
Sovraprezzo azioni	060	94.546.500
(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	070	-4.134.720
(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	080	-4.134.720
(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di capitale primario di classe 1	092	-1.465.280
Utili non distribuiti	130	6.575.943
Utile o perdita ammissibile	150	6.575.943
Utile o perdita attribuibile ai proprietari dell'impresa madre	160	10.226.945
(-) parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	170	-3.651.002
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	180	21.178.830
Altre riserve	200	143.104.302
Partecipazioni di minoranza riconosciute nel capitale primario di classe 1	230	303.407
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	250	-6.407
(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente	290	-6.407
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	370	-3.290.833
(-) Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario che possono essere soggette in alternativa a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%	450	-44.135
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	520	14.668.205
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	530	20.681
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale aggiuntivo di classe 1	670	20.681
CAPITALE DI CLASSE 2	750	26.763
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	890	26.763

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2020, secondo il modello transitorio Allegato I per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Raccordo tra Patrimonio Netto e FONDI PROPRI 2020

Voce	Descrizione Voce	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione voci Fondi Propri	Sezione Fondi Propri
180	Capitale	21.674.259	21.674.259		CET1
			16.336.144	Saldi attivi da rivalutazione	CET1
			17.179.621	Riserve positive titoli di capitale e OICR	CET1
			5.502.771	Differenza riserve positive e negative titoli di debito	CET1
		-	1.574.175	Perdite attuariali	CET1
			2.754.727	Fattore correttivo riserve AFS (100%)	CET1
			17.004.160	Fattore correttivo riserve FTA IFRS9 (70%)	CET1
			-		
			51.693.794	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
130	Riserve da valutazione	37.633.581	51.693.794	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
160	Riserve	127.154.091	127.160.773	Altre riserve	CET1
170	Sovrapprezzi di emissione	94.546.500	94.546.500	Sovrapprezzo di emissioni	CET1
190	Azioni proprie (-)	- 4.134.720	- 5.600.000	Fondo acquisto azioni proprie	CET1
			- 3.612.377	Quota utile di periodo non incluso nel CET1	CET1
200	Utile	10.698.517	10.698.517	Riserve: Utile o perdita del periodo	CET1
	PATRIMONIO NETTO	287.572.228	296.561.466		
			- 6.407	Rettifiche di valore di vigilanza (AVA)	CET1
			- 43.137	Attività fiscali e differite (Dta) che si basano sulla redd.futura	CET1
			- 44.135	Partecipazioni qualificate	CET1
	PATRIMONIO DI VIGILANZA	287.572.228	296.467.787		

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

EU CCI - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	116.221
	di cui tipo azioni ordinarie	21.674
	di cui tipo sovrapprezzo azioni	94.547
2	Utili non distribuiti	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	164.283
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggette a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	303
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	6.576
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	287.383
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-6
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-3.291
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite sulle passività valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.600
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizioni dei seguenti elementi che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-44
20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-44
20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo eccedente la soglia del 17,65% (importo negativo)	0
23	di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi di capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Campo vuoto nell'UE	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
27a	Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	14.668
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	5.727
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	293.110

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui classificati come pasività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	21
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	21
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Campo vuoto nell'UE	21
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
42a	Altri aggiustamenti transitori del capitale aggiuntivo di classe 1	21
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (CET1)	41
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	21
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	293.131
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni, soggetti a eliminazione progressiva	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	27
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati da soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Campo vuoto nell'UE	
56b	Altri aggiustamenti transitori del capitale di classe 2	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	27
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	293.158
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.589.628

Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,4389%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,4402%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,4419%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,5000%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0010%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui riserva di capitale per i GSII o per gli OSII	0,0000%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	181.820
69	(non pertinente nella normativa UE)	
70	(non pertinente nella normativa UE)	
71	(non pertinente nella normativa UE)	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e del 17,65% al netto di posizioni corte ammissibili)	S
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	9.591
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Il sistema interno adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2020) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2021). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri del Gruppo;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con specifico provvedimento del 11 febbraio 2020, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati a livello di Gruppo nell'esercizio 2020 e 2021.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2020 e per l'esercizio 2021.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2020	2021
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,500%	7,500%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,500%	0,500%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,500%	0,500%
Tier 1 capital ratio	9,200%	9,200%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,700%	0,700%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,500%	0,500%
Total Capital ratio	11,400%	11,400%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,900%	0,900%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su TC ratio	0,736%	0,736%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Il Gruppo ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2020) e in quella prospettica (31.12.2021). In tali situazioni, il Gruppo considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2020, il Gruppo ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2021:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
 - 1) il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. “Overall Capital Ratio”);
 - 2) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
 - 1) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 - 2) le riserve di capitale definite dall'Autorità (come ad esempio il “capital conservation buffer” - CCB);
 - 3) gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 - 4) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”).

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

			RWA		Requisiti di capitale minimi
Riferimenti CRR	Id	Classe	T	T-1	T
	1	Rischio di credito (escluso CCR)			
	2	di cui con metodo standardizzato	1.380.274	1.304.797	110.422
Art. 438 lett. c) e d)	3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	1.380.007	1.304.797	110.401
Art. 438 lett. c) e d)	4	di cui con metodo IRB avanzato (IRB advanced)	0	0	0
Art. 438 lett. d)	5	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	0	0	0
Art.107 Art.438, lett. c) e d)	6	CCR (rischio di credito di controparte)	816	0	65
Art. 438 lett. c) e d)	7	di cui metodo del valore di mercato	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	8	di cui esposizione originaria	0	0	0
	9	di cui con metodo standardizzato	549	0	44
	10	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	11	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	12	di cui CVA	267	0	21
Art. 438 lett. c)	13	Rischio di regolamento	0	0	0
Art. 449 lett. o) e i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	4.077	5.860	326
	15	di cui con metodo IRB	0	0	0
	16	di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	0	0	0
	17	di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	0	0	0
	18	di cui con metodo standardizzato	4.077	5.860	326
Art. 438 lett. c)	19	Rischi di mercato	18.437	28.541	1.475
	20	di cui con metodo standardizzato	18.437	28.541	1.475
	21	di cui con IMA	0	0	0
Art. 438 lett. c)	22	Grandi esposizioni	0	0	0
Art. 438 lett. f)	23	Rischio Operativo	186.024	177.899	14.882
	24	di cui con metodo di base	186.024	177.899	14.882
	25	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
	26	di cui con metodo avanzato	0	0	0
Art. 437(2), art. 48 e 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	120.723	117.714	9.658
Art. 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	0	0	0
	29	Totale	1.589.628	1.517.098	127.170

4.1 Adeguatazza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.277.411	2.687.188	1.384.900	1.310.657
1. Metodologia standardizzata	3.268.460	2.681.328	1.380.823	1.304.797
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	8.951	5.860,00	4.077	5.860,00
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			110.792	104.853
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			21	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			1.475	2.283
1. Metodologia standard			1.475	2.283
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			14.882	14.232
1. Metodo base			14.882	14.232
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			127.170	121.368
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.589.628	1.517.100
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,439%	18,97%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,440%	18,97%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,442%	18,97%

COMPONENTI: PORTAFOGLI	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
	31/12/2020	31/12/2020
Amministrazioni centrali o banche centrali	39.436	3.155
Amministrazioni regionali o autorità locali	4.866	389
Organismi del settore pubblico	417	33
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Enti	116.501	9.320
Società	467.506	37.400
Al dettaglio	283.325	22.666
Garantite da ipoteche su beni immobili	173.075	13.846
Esposizioni in stato di default	92.325	7.386
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	99.245	7.940
Obbligazioni garantite	2.220	178
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
Organismi di investimento collettivo (OIC)	14.387	1.151
Strumenti di capitale	39.186	3.135
Altre posizioni	48.336	3.867
Classi di esposizioni escluse le posizioni verso la cartolarizzazione in base al metodo standardizzato	1.380.823	110.466
Posizioni verso la cartolarizzazione in base al metodo standardizzato	4.077	326
Importo dell'esposizione ai rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci in base a metodi standardizzati	18.437	1.475
Metodo base (BIA) per il rischio operativo	186.024	14.882
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	1.589.628	127.149

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione su le singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dal Gruppo, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e correlati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di CVA

		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	0	0
2	componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		0
3	componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		0
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	164	267
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	0	0
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	164	267

6. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Le varie categorie di crediti *non performing*, rientranti nello *stage 3* dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (*Past due*).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti per i quali si ritiene improbabile, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne adottate dal Gruppo Banca Popolare del Lazio.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valori o in stato di *default*;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;

- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte di una delle entità del Gruppo in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "*forbearance measures*" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- *performing*
- *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata *performing* dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era *in bonis*. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (*performing forborne*) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (*probation period*). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di *performing forborne under probation*; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata *non performing*. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (*cure period*), potranno tornare ad essere considerate *performing* qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di *default*;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei *performing forborne*, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (*probation period*) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (*forborne*).

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza;
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti *performing* (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di *default* delle posizioni, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti *performing* per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (*stage 2*) richiedono di calcolare le perdite attese *lifetime*. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello *forward looking* basato sulle perdite attese.

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.843	47.313	1.861	50.633	1.991.857	2.133.507
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			3.002		638.274	641.276
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					1.586	1.586
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (31.12.2020)	41.843	47.313	4.863	50.633	2.631.717	2.776.369

A.1.1 Consolidato prudenziale -Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.674	78		7.121	12.312	1.448	3.937	2.040	66.722
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale (31.12.2020)	29.674	78		7.121	12.312	1.448	3.937	2.040	66.722

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		262.880	156	262.724	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		262.880	156	262.724	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		13.790		13.790	
TOTALE B		13.790		13.790	
TOTALE A+B		276.670	156	276.514	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	41.843	58.511								
A.2 Inadempienze probabili	47.313	41.601								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.863	514								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.357.626	15.489	38.451	19	23.557	41	1.957	4		
Totale A	2.451.645	116.115	38.451	19	23.557	41	1.957	4		
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.690	151								
B.2 Esposizioni non deteriorate	596.986	393								
Totale B	601.676	544								
Totale (A+B) 31/12/2020	3.053.321	116.659	38.451	19	23.557	41	1.957	4		

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	153.131	111	99.990	44	7.915	1	17		1.670	
Totale A	153.131	111	99.990	44	7.915	1	17		1.670	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	446									
Totale B	446									
Totale (A+B) 31/12/2020	153.577	111	99.990	44	7.915	1	17		1.670	

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			110	53			29.011	44.989	12.722	13.469
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.266	3.334	768	587
A.2 Inadempienze probabili			20	12			40.187	39.874	7.106	1.715
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.565	1.218	2.994	680
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15	12					4.061	332	787	170
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							60	18	27	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	782.159	175	150.359	731	1		969.327	12.366	519.746	2.282
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			223	8			13.038	516	8.112	173
Totale A	782.174	187	150.489	796	1		1.042.586	97.561	540.361	17.636
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			18	6			4.533	62	139	83
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.156	23	44.671	10			445.175	345	53.985	14
Totale B	53.156	23	44.689	16			449.708	407	54.124	97
Totale (A+B) 31/12/2020	835.330	210	195.178	812	1		1.492.294	97.968	594.485	17.733

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.056.560	381.404	157.563	108.223	581.133	415.289	49.626	-
1.1 Titoli di debito	1.480	259.893	118.316	33.629	355.522	322.520	36.463	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.480	68.006	37.668	16.416	31.019	37.687	-	-
- altri	-	191.887	80.648	17.213	324.504	284.832	36.463	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.081	20.213	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.053.999	101.299	39.247	74.594	225.611	92.770	13.163	-
- c/c	130.785	3.106	7.145	4.755	7.892	617	-	-
- altri finanziamenti	923.214	98.193	32.102	69.839	217.719	92.153	13.163	-
- con opzione di rimborso anticipato	809.810	76.562	26.761	60.286	195.055	91.243	13.163	-
- altri	113.405	21.630	5.341	9.553	22.664	910	-	-
2. Passività per cassa	2.067.359	17.271	22.160	23.643	655.141	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.059.383	8.589	17.501	23.412	11.354	-	-	-
- c/c	1.917.683	8.589	17.501	17.073	11.354	-	-	-
- altri debiti	141.701	-	-	6.339	1	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	141.701	-	-	6.339	1	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7.909	-	-	-	643.607	-	-	-
- c/c	7.909	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	643.607	-	-	-
2.3 Titoli di debito	66	8.682	4.659	231	179	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	66	8.682	4.659	231	179	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	45.098	15.758	6.444	23.745	18.249	1.565	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	45.098	15.758	6.444	23.745	18.249	1.565	-
- Opzioni	-	45.098	4.783	6.444	23.745	7.274	1.565	-
+ posizioni lunghe	-	2.654	3.544	6.349	23.487	6.964	1.456	-
+ posizioni corte	-	42.444	1.239	95	258	310	109	-
- Altri derivati	-	-	10.975	-	-	10.975	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	10.975	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	10.975	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	131.358	215	30	1.527	504	70	522	-
+ posizioni lunghe	64.246	215	30	1.527	504	70	522	-
+ posizioni corte	67.112	-	-	-	-	-	-	-

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	107.694	115.928	5.700
B. Variazioni in aumento	20.747	17.630	5.732
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	937	11.570	5.121
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.113	1.115	68
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	4.697	4.945	543
C. Variazioni in diminuzione	28.087	44.644	6.055
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		3.327	200
C.2 write-off	2.073	884	62
C.3 incassi	9.700	19.159	3.461
C.4 realizzi per cessioni	5.170	2.394	
C.5 perdite da cessione	11.144	4.917	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.963	2.332
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	100.354	88.914	5.377

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.171	17.516
B. Variazioni in aumento	4.167	13.429
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	311	7.550
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.086	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.339
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	2.770	540
C. Variazioni in diminuzione	12.815	8.876
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.781
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.339	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.086
C.4 write-off	252	
C.5 incassi	3.858	6.006
C.6 realizzi per cessioni	214	
C.7 perdite da cessioni	569	
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.583	3
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.523	22.069

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	59.703	2.758	43.493	3.754	891	61
B. Variazioni in aumento	17.619	2.139	12.751	765	410	24
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	10.433	1.976	11.585	717	391	8
B.3 perdite da cessione	2.704					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.366	163	148	48	16	16
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	116		1.018		3	
C. Variazioni in diminuzione	18.811	976	14.643	2.621	787	61
C.1 riprese di valore da valutazione	3.187	239	3.655	1.780	68	13
C.2 riprese di valore da incasso	2.996	83	6.182	663	398	
C.3 utili da cessione			533			
C.4 write-off	9.924	654	53		11	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4.219	178	310	48
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.704		1			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	58.511	3.921	41.601	1.898	514	24

EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

		Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
1	Saldo iniziale	104.087	10.358
2	Aumenti dovuti importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	0	0
3	Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	0	0
4	Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	0	0
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti	0	0
6	Impatto delle differenze di cambio	0	0
7	Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni	0	0
8	Altre rettifiche	-3.461	5.352
9	Saldo finale	100.625	15.710
10	Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	0	0
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	0	0

EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default

		Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	Saldo iniziale	229.321
2	Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o impaired dall'ultimo periodo di segnalazione	17.628
3	Ritornati allo stato di non-default	3.527
4	Importi cancellati	10.583
5	Altre variazioni	38.195
6	Saldo finale	198.171

EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

		Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0
2	Enti	0	0
3	Società	0	0
4	di cui: finanziamenti specializzati	0	0
5	di cui: PMI	0	0
6	Al dettaglio	0	0
7	Garantite da beni immobili	0	0
8	PMI	0	0
9	Non PMI	0	0
10	Rotative qualificate	0	0
11	Altre esposizioni al dettaglio	0	0
12	PMI	0	0
13	Non PMI	0	0
14	Strumenti di capitale	0	0
15	Totale con metodo IRB	0	0
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.073.677	944.481
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	44.299	41.787
18	Organismi del settore pubblico	7.331	3.467
19	Banche multilaterali di sviluppo	1.635	409
20	Organizzazioni internazionali	0	0
21	Enti	237.798	217.252
22	Società	835.308	797.332
23	di cui: PMI	255.337	226.817
24	Al dettaglio	894.397	790.566
25	di cui: PMI	672.426	595.318
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	450.276	423.896
27	di cui: PMI	205.755	182.678
28	Esposizioni in stato di default	89.362	114.686
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	70.798	77.541
30	Obbligazioni garantite	11.366	15.409
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
32	Organismi di investimento collettivo (OIC)	14.387	9.094
33	Esposizioni in strumenti di capitale	39.186	37.816
34	Altre esposizioni	92.160	90.436
35	Totale con metodo standardizzato	4.995.496	4.568.985
36	Totale	4.995.496	4.568.985

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA GL/2018/10)

EU CQ1 - Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)				
1 Prestiti e anticipazioni	22.069	14.523	14.523	14.523	-697	-5.843	28.540	7.159
2 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altre società finanziarie	231	0	0	0	-8	0	226	0
6 Società non finanziarie	13.554	9.461	9.461	9.461	-516	-4.570	17.273	3.843
7 Famiglie	8.284	5.062	5.062	5.062	-173	-1.273	11.041	3.316
8 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	622	23	23	23	0	0	508	0
10 Totale	22.691	14.546	14.546	14.546	-697	-5.843	29.048	7.159

EU CQ3 - Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scadenza

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	1.527.133	1.512.762	14.371	191.642	32.610	2.041	4.266	9.755	142.073	884	15	191.642
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	4.322	4.296	27	27	3	9	5	3	0	0	7	27
4	Enti creditizi	33	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altre società finanziarie	61.024	61.023	1	195	18	13	0	1	163	0	0	195
6	Società non finanziarie	939.726	936.164	3.562	155.450	25.619	1.145	3.270	8.987	115.557	872	0	155.450
7	di cui PMI	203.725	203.681	44	8.296	3.182	394	1.220	133	3.367	0	0	8.296
8	Famiglie	522.028	511.246	10.782	35.970	6.970	874	991	763	26.353	12	8	35.970
9	Titoli di debito	1.148.055	1.148.055	0	3.003	3.003	0	0	0	0	0	0	3.003
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	778.011	778.011	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Enti creditizi	244.205	244.205	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altre società finanziarie	99.286	99.286	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Società non finanziarie	26.553	26.553	0	3.003	3.003	0	0	0	0	0	0	3.003
15	Esposizioni fuori bilancio	597.647			4.841								4.841
16	Banche centrali	0			0								0
17	Amministrazioni pubbliche	40.090			0								0
18	Enti creditizi	13.344			0								0
19	Altre società finanziarie	44.695			24								24
20	Società non finanziarie	445.521			4.595								4.595
21	Famiglie	53.999			221								221
22	Totale	3.272.835	2.660.817	14.371	199.486	35.613	2.041	4.266	9.755	142.073	884	15	199.486

EU CR1 - Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3						
1	Prestiti e anticipazioni	1.527.133	1.417.373	109.760	191.642	0	191.642	-15.282	-10.874	-4.407	-100.625	0	-100.625	-1.456	1.299.557	66.618
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	4.322	4.296	27	27	0	27	-5	-5	0	-12	0	-12	0	0	0
4	Enti creditizi	33	15	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altre società finanziarie	61.024	52.165	8.859	195	0	195	-658	-111	-548	-65	0	-65	0	16.319	109
6	Società non finanziarie	939.726	874.408	65.318	155.450	0	155.450	-12.336	-9.385	-2.951	-85.194	0	-85.194	-1.456	824.801	50.751
7	di cui PMI	203.725	189.513	14.212	8.296	0	8.296	-2.596	-2.058	-538	-3.112	0	-3.112	0	194.329	5.117
8	Famiglie	522.028	486.490	35.538	35.970	0	35.970	-2.282	-1.373	-909	-15.355	0	-15.355	0	458.437	15.758
9	Titoli di debito	1.148.055	1.146.469	0	3.003	0	3.003	-428	-429	0	0	0	0	0	0	0
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	778.011	778.011	0	0	0	0	-170	-170	0	0	0	0	0	0	0
12	Enti creditizi	244.205	242.725	0	0	0	0	-158	-158	0	0	0	0	0	0	0
13	Altre società finanziarie	99.286	99.181	0	0	0	0	-75	-75	0	0	0	0	0	0	0
14	Società non finanziarie	26.553	26.553	0	3.003	0	3.003	-25	-26	0	0	0	0	0	0	0
15	Esposizioni fuori bilancio	597.647	577.462	20.185	4.841	0	4.841	393	338	55	151	0	151		345.116	4.501
16	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
17	Amministrazioni pubbliche	40.090	40.090	0	0	0	0	23	23	0	0	0	0		0	0
18	Enti creditizi	13.344	13.344	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
19	Altre società finanziarie	44.695	44.657	38	24	0	24	10	10	1	6	0	6		1.617	18
20	Società non finanziarie	445.521	426.602	18.919	4.595	0	4.595	345	298	47	62	0	62		311.126	4.334
21	Famiglie	53.999	52.771	1.228	221	0	221	14	8	7	83	0	83		32.373	149
22	Totale	3.272.835	3.141.304	129.945	199.486	0	199.486	-15.316	-10.965	-4.352	-100.475	0	-100.475	-1.456	1.644.673	71.119

7. RISCHIO DI CREDITO: Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Nella sua attività il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, il Gruppo assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, il Gruppo tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnaletici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2020. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non

vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Le evidenze riportate in tabella contemplano anche la componente relativa al canale ABACO. Al fine di migliorare ulteriormente tale profilo di liquidità, nel corso del 2020 è stato conferito, mediamente, un portafoglio di oltre 700 milioni di crediti che, al netto degli haircut applicati, genereranno liquidità per circa 470 milioni.

Si fa presente che il Gruppo non si avvale dell'utilizzo dei titoli di debito di propria emissione riacquistati o della re-ipoteca delle garanzie ricevute al fine di garantire le proprie operazioni di funding. Ciò premesso, sebbene la quota riacquistata dei titoli di propria emissione possa essere utilizzata per generare ulteriore liquidità, il Gruppo ha ritenuto opportuno non considerare tale componente nel processo di valutazione del citato livello di liquidità aggiuntiva conseguibile a fronte del vincolo di tutti gli strumenti disponibili ed ammissibili ad operazioni di funding garantito.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2020 è pari al 30,50%, in aumento di circa 14 punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2019 (16,03%).

Ciò premesso, all'interno della successiva tabella sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per il Gruppo con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

Valore contabile attività vincolate ripartite per fonte di vincolo

	Valore contabile attività vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	975.733
Derivati	0
di cui: fuori borsa (over-the-counter)	0
Depositi	975.733
Contratti di vendita con patto di riacquisto	0
di cui: con banche centrali	0
Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	975.733
di cui: presso banche centrali	975.733
Titoli di debito di propria emissione	0
di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	0
di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione	0
Altre fonti di gravame	0
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	0
Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0
Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante	0
Altro	0
Totale delle fonti di gravame	975.733

Attività vincolate e non vincolate e liquidità potenziale conseguibile tramite il vincolo/vendita sul mercato delle attività non vincolate.

EU AE1 – Modello A - attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA e HQLA ammissibili		di cui EHQLA e HQLA ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	975.733	958.363			2.223.359	633.327		
030	Strumenti di capitale	0	0			40.586	0		
040	Titoli di debito	372.603	355.233	372.766	355.396	780.051	633.327	800.195	651.321
050	di cui: obbligazioni garantite	1.650	0	1.650	0	21.433	19.386	22.188	20.141
060	di cui: titoli abs (garantiti da attività)	0	0	0	0	33.985	8.846	33.985	8.846
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	296.779	288.653	296.942	288.816	481.051	478.413	497.326	494.688
080	di cui: emessi da società finanziarie	73.028	65.452	73.028	65.452	270.102	133.244	273.743	134.735
090	di cui: emesse da società non finanziarie	2.796	1.128	2.796	1.128	28.898	21.671	29.125	21.898
120	Altre attività	603.130	603.130			1.402.722	0		
130	di cui: Finanziamenti a vista	0	0			272.020	0		
140	di cui: Finanziamenti diversi da "a vista"	603.130	603.130			999.739	0		
150	di cui: Altre	0	0			130.963	0		

EU AE2 – Modello B Garanzie ricevute

		Vincolate		Non vincolate	
		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA e HQLA ammissibili		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: titoli abs (garantiti da attività)	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			0	0
250	Totale attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione	975.733	958.363		

EU AE3 – Modello C fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	643.607	975.733
020	Derivati	0	0
030	di cui: fuori borsa (OTC)	0	0
040	Depositi	643.607	975.733
050	Contratti di vendita con patto di riacquisto (Pronti c/termine)	0	0
060	di cui: banche centrali	0	0
070	Depositi assistiti da garanzia reale (collateralizzati) esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto (pronti c/termine)	643.607	975.733
080	di cui: banche centrali	643.607	975.733
090	Titoli di debito di propria emissione	0	0
100	di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	0	0
110	di cui: titoli Abs (garantiti da attività) di propria emissione	0	0
120	Altre fonti di gravame (impegnate)	0	0
130	Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	0	0
140	Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0
150	Fair value dei titoli presi a prestito senza copertura (collaterale) di garanzia in contante	0	0
160	Altro	0	0
170	Totale delle fonti di gravame	643.607	975.733

8. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, il Gruppo comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE.

Le esposizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non espongono ad ulteriori significativi rischi rispetto a quelli già contemplati nell'ambito del primo pilastro. Pertanto, i rischi in esame sono risultati bassi.

Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 468 mila €.

Tale importo è relativo a n° 2 operazioni di cartolarizzazione denominate POP NPLS 2018 e POP NPLS 2019.

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 1,16% del totale dei requisiti prudenziali.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	17.015	1.361
2	Rischio azionario (generico e specifico)	1.422	114
3	Rischio di cambio	0	0
4	Rischio legato alle materie prime	0	0
Opzioni			
5	Metodo semplificato	0	0
6	Metodo delta-plus	0	0
7	Metodo scenario	0	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0	0
9	Totale	18.437	1.475

10. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Il Gruppo ha adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2020 il requisito è commisurato in 14,882 milioni di euro che rappresenta l'11,70% del totale dei requisiti prudenziali.

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

	Attività bancarie	Indicatore rilevante-3	Indicatore rilevante-2	Indicatore rilevante-ultimo anno	Requisito di fondi propri	Importo complessivo dell'esposizione al rischio operativo
1	Attività bancarie soggette al metodo base (bia)	100.036	99.594	98.008	14.882	186.024
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato(TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)				0	0
	Soggette al metodo standardizzato (TSA):					
3	servizi finanziari per l'impresa (corporate finance) (cf)	0	0	0		
4	negoziazioni e vendite (trading and sales) (ts)	0	0	0		
5	intermediazione al dettaglio (retail brokerage) (rbr)	0	0	0		
6	servizi bancari a carattere commerciale (commercial banking) (cb)	0	0	0		
7	servizi bancari al dettaglio (retail banking) (rb)	0	0	0		
8	pagamenti e regolamenti (payment and settlement) (ps)	0	0	0		
9	gestioni fiduciarie (agency services) (as)	0	0	0		
10	gestioni patrimoniali (asset management) (am)	0	0	0		
	Soggette al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
11	servizi bancari a carattere commerciale (commercial banking) (cb)	0	0	0		
12	servizi bancari al dettaglio (retail banking) (rb)	0	0	0		
13	Attività bancarie soggette ai metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

La Banca detiene, tra le proprie attività classificabili come “Partecipazione”, in base ai principi contabili internazionali, le quote della società immobiliare denominata Real Estate Banca Popolare del Lazio Srl e la partecipazione di maggioranza nella Blu Banca Spa (già Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.).

L’investimento nella società immobiliare, della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2020 esprime un valore di bilancio di 44.135 euro. La sua finalità è quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca.

L’investimento nel controllo della Blu Banca SpA ammonta a € 12,9 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene il 92,5% delle azioni della Blu Banca. I conti annuali della controllata Real Estate BPL Srl si sono chiusi con una perdita di € 27 mila, per la quale la Banca è intervenuta con una ricapitalizzazione di € 50 mila, con contestuale rinuncia del finanziamento in conto soci per lo stesso ammontare.

I conti annuali della Blu Banca hanno rilevato una perdita di € 510 mila, per la quale non si è proceduto alla svalutazione della partecipazione, in quanto la perdita non è stata ritenuta duratura.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ad eccezione della partecipazione al FITD-Schema Volontario, che è stata classificata tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Stato patrimoniale- Attivo- Voce 20/c).

Nel complesso, essi ammontano a € 28,4 milioni e registrano una diminuzione di € 810 mila, pari al 2,78%, rispetto al 2019.

Voce	2020	2019	Variazione		N. azioni o quote	% di partec.
			Assoluta	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	9.815.384	9.029.020	786.364	8,71	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.507.103	2.415.311	91.792	3,80	100.387	0,282
SIA Spa - Milano	9.806	9.806	-	-	54.007	0,032
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S. Lazzaro di Savena (BO)	15.048.198	15.988.500	- 940.302	- 5,88	4.950.000	9,900
Caricese Srl - Bologna	381.911	419.298	- 37.387	- 8,92	57.125	1,793
Finsud Sim Spa - Milano	-	508.561	- 508.561	- 100,00	-	-
FITD - Schema Volontario - art. 51 Statuto -	-	241.437	- 241.437	- 100,00	1	0,179
Luigi Luzzatti Spa - Roma	85.000	85.000	-	-	8.500	4,789
Bancomat S.p.A. - Roma	39.510	-	39.510	n.a.	7.902	0,187
Sei Consulting - Gallipoli	400.000	400.000	-	-	16.000	10,000
Totale generale	28.375.472	29.185.493	- 810.021	- 2,78		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Le variazioni intervenute nell'esercizio si riferiscono sia alla compravendita di interessenze, sia alla valutazione degli asset. In particolare, nel 2020 si è dato corso all'acquisizione di una ulteriore quota di partecipazione in Bancomat S.p.A. per € 38 mila e alla vendita della quota detenuta in Finsud Sim S.p.A., non più ritenuta strategica.

Inoltre, alla fine del 2020 si è proceduto, inoltre, alla svalutazione del valore residuo del contributo versato allo Schema Volontario del FTTD per l'intervento a favore della Banca Carige S.p.A.. Le altre variazioni si riferiscono agli effetti valutativi dei relativi titoli.

Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Le variazioni di valore, oltre a quelle delle suddette dismissioni, rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, si utilizzeranno, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Le recenti transazioni si riferiscono ad operazioni di compravendita realizzate da soggetti terzi nell'arco dei dodici mesi precedenti. Nel caso di più operazioni realizzate nel periodo di riferimento si prenderà in considerazione l'operazione più recente.

Per quanto attiene l'applicazione del metodo reddituale semplice, saranno presi in considerazione i dati di Conto economico presenti negli ultimi cinque bilanci disponibili alla data di valutazione, opportunamente rettificati in presenza di effetti straordinari che evidenziano una eccezionale rilevanza.

Nello specifico, secondo il metodo reddituale semplice il valore dell'azienda dipenderà dai redditi che si ipotizza essa possa generare in futuro, mentre secondo il metodo dei multipli di mercato il valore dell'azienda sarà conseguenza del valore espresso dal mercato per aziende simili.

Nell'applicare il metodo reddituale semplice, si è ipotizzato che il reddito futuro atteso dell'azienda valutata corrisponda alla media ponderata degli ultimi cinque esercizi rilevati.

L'ipotetico reddito futuro individuato, rivalutato con il tasso dell'inflazione (obiettivo), verrà scontato, come fosse una rendita perpetua, con un tasso di attualizzazione definito attraverso il modello Capm (Capital asset pricing model).

Nell'applicazione del modello Capm saranno considerati i Beta di settore dell'azienda valutata, il premio per il rischio (Equità premium) normalmente utilizzato sul mercato, il premio per il rischio derivante dalla scarsa liquidabilità e come tasso privo di rischio (Risk free) verrà utilizzato il tasso euro swap a 5 anni.

I multipli di mercato utilizzati nel terzo modello suddetto sono identificati nel rapporto tra prezzo ed utili (P/E) e nel rapporto tra prezzo e patrimonio netto (P/BV). Gli stessi verranno individuati in relazione al settore di appartenenza della società da valutare.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione ed alla loro scarsa liquidabilità nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro fair value sarà determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza tali riferimenti ancora attuali si utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il fair value determinato con le tecniche descritte sarà classificato di livello 3.

Nel caso in cui nel determinare il fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si rilevasse che il risultato di bilancio degli ultimi due esercizi consecutivi faccia registrare una perdita si dovrà procedere all'impairment test previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ossia alla verifica della perdita di valore durevole dell'attività iscritta in bilancio.

Nello specifico si farà riferimento al valore della partecipazione iscritto in bilancio, che se superiore alla quota di patrimonio netto risultante dal bilancio della partecipata, la differenza sarà imputata nel conto economico, così come tutte le differenze di valore precedentemente imputate a patrimonio netto, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o cancellata dal bilancio.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	550.375	90.901	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	550.375	90.901	-
2. Titoli di capitale	-	-	28.375
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	550.375	90.901	28.375

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.828	254
2. Titoli di capitale	17.180	-
3. Finanziamenti	-	-
Totale	23.008	254

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(956)	17.490	
2. Variazioni positive	7.271	819	
2.1 Incrementi di fair value	6.569	819	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	702		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)			
2.5 Altre avariazioni			
3. Variazioni negative	741	1.129	
3.1 Riduzioni di fair value	248	910	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	13		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	479		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	5.574	17.180	

12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

12.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute da ciascuna banca del Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

12.2 Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il *Risk Management* calcola mensilmente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico delle banche del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

12.3 Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value*.

12.4 Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del *cash flow* né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico, la Capogruppo ha adeguato la metodologia per tener conto del 32° aggiornamento della Circolare n.285/13.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti (euro) e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti.

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e del relativo indice di rischio in condizioni ordinarie, lo shift dei tassi di interesse ipotizzato, per ciascuna fascia temporale, è determinato a partire dalle variazioni, su base annuale, registrate in un periodo di osservazione pari a 6 anni. Con riferimento alle misurazioni in ottica sia attuale che prospettica si è fatto riferimento alla serie storica dei tassi EURIBOR, per scadenze fino ad un anno, ed EURIRS, per scadenze da 2 a 30 anni. Eventuali differenze nelle variazioni dei tassi di interesse, ai fini della misurazione sui valori prospettici rispetto ai valori attuali, sono da ricondurre ad una diversa composizione delle attività e delle passività sensibili, coerentemente con la metodologia adottata dalla Banca.

Lo shift della variazione della curva dei tassi di interesse considerata è stata selezionata individuando quella che corrisponde del 99° percentile della distribuzione del capitale interno ottenuto applicando le variazioni, su base annuale, registrate negli ultimi 6 anni. In ipotesi di stress è stato prudenzialmente assunto il 99,9° percentile. L'incremento del fattore di ponderazione per ciascuna scadenza regolamentare è stato ottenuto applicando, alla variazione del tasso individuato, il fattore di sensibilità standard previsto dalle disposizioni.

Il Gruppo, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate non ha optato per la facoltà di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Migliaia di Euro

RIEPILOGO	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS	
			SU VALORI ATTUALI	SU VALORI PROSPETTICI
Capitale interno EURO	13.514	13.482	15.019	15.034
Capitale interno (valute non rilevanti)	546	480	547	547
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	14.060	13.961	15.566	15.581
FONDI PROPRI	293.158	297.498	251.619	252.012
INDICE DI RISCHIOSITA'	4,80%	4,69%	6,19%	6,18%

Migliaia di Euro

Capitale interno a fronte del rischio di tasso: ipotesi di variazione della curva dei tassi	ATTUALE	PROSPETTICO
+ 200 punti base	12.296	9.933
- 200 punti base (con floor EBA)	2.762	3.244

Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza è stato valutato, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere per la fascia temporale di riprezzamento in esame.

Ai fini del calcolo della duration modificata approssimata, la Capogruppo ha utilizzato coefficienti differenziati per balance sheet asset side, anche per dare l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto risk free (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che, diversamente, non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare, ha assunto un tasso di rendimento per l'attivo pari al 1,87% e per il passivo pari allo 0%.

ATTUALE									
COMPONENTI	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolament are Attivo DA	Duration regolament are Passivo DP	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazio ne Attivo FA = DA*S	Fattore di ponderazio ne Attivo FP = DP*S	Esposizion i ponderate C*F
A vista e a revoca	1.422.568	865.719	556.848	0,00	0,00	0,00%	0,00%	0,00%	0
Fino a 1 mese	99.859	75.025	24.835	0,04	0,04	-0,01%	0,00%	0,00%	0
Da oltre 1 mese a 3 mesi	278.571	60.228	218.343	0,16	0,17	-0,04%	-0,01%	-0,01%	-13
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	158.891	89.100	69.791	0,37	0,37	-0,09%	-0,03%	-0,03%	-22
Da oltre 6 mesi a 9 mesi	55.250	77.572	-22.323	0,61	0,62	-0,05%	-0,03%	-0,03%	8
Da oltre 9 mesi a 1 anno	34.604	77.572	-42.968	0,86	0,87	-0,02%	-0,02%	-0,02%	8
da oltre 1 anno a 1,5 anni	55.515	142.574	-87.058	1,21	1,24	0,04%	0,05%	0,05%	-45
da oltre 1,5 anni a 2 anni	50.980	261.160	-210.180	1,70	1,74	0,10%	0,18%	0,18%	-379
Da oltre 2 anni a 3 anni	209.659	784.199	-574.540	2,40	2,47	0,23%	0,55%	0,57%	-3.297
Da oltre 3 anni a 4 anni	127.278	262.866	-135.588	3,33	3,45	0,34%	1,15%	1,19%	-1.661
Da oltre 4 anni a 5 anni	164.206	262.867	-98.661	4,24	4,43	0,44%	1,85%	1,93%	-2.043
da oltre 5 anni a 6 anni	171.350	4.556	166.795	5,13	5,40	0,51%	2,60%	2,73%	4.326
Da oltre 6 anni a 7 anni	177.134	4.556	172.579	6,01	6,36	0,56%	3,35%	3,54%	5.766
Da oltre 7 anni a 8 anni	25.731	724	25.007	6,88	7,33	0,59%	4,06%	4,32%	1.013
Da oltre 8 anni a 9 anni	18.801	724	18.077	7,72	8,28	0,62%	4,78%	5,13%	862
Da oltre 9 anni a 10 anni	34.103	724	33.378	8,55	9,23	0,64%	5,50%	5,94%	1.834
Da oltre 10 anni a 15 anni	10.289	81	10.208	10,96	12,06	0,73%	7,96%	8,76%	812
Da oltre 15 anni a 20 anni	22.325	28	22.297	14,68	16,68	0,78%	11,47%	13,03%	2.557
Oltre 20 anni	24.498	0	24.498	18,08	21,18	0,86%	15,47%	18,12%	3.790
TOTALE	3.141.613	2.970.275	171.337						13.514

Si specifica inoltre che il Gruppo, a livello gestionale, effettua ulteriori prove di stress al fine di valutare le vulnerabilità. In particolare, il Gruppo adotta:

- ulteriori scenari di variazione della curva dei tassi di interesse rispetto a quelli sopra indicati (ad esempio gli scenari definiti dal Comitato di Basilea – cd. “standard shock”).

- variazioni delle principali ipotesi sul trattamento di specifiche attività e passività basate su ipotesi comportamentali (in particolare, le ipotesi formulate con riferimento al comportamento dei clienti rispetto ai “depositi a vista” e alle altre opzioni comportamentali incorporate in attività e passività (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato dei prestiti a favore della clientela);
- scenari specifici che si riferiscono al modello di business.

Come emerge dal prospetto che segue, il Gruppo ha determinato l'impatto sul proprio valore economico degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli orientamenti dell'ABE/GL/2018/02 (Allegato III “Scenari di shock dei tassi di interesse standardizzati”). La riduzione del valore economico è risultato in tutti gli scenari inferiore al 15% del capitale primario di classe 1 e, pertanto, non si emergono segnali di attenzione che richiedono necessariamente l'adozione di specifici interventi.

STANDARD SHOCK EBA							
		Parallel up +200 bps	Parallel down - 200 bps	Short rate up	Short rate down	Steepener	Flattener
A	Δ Valore economico (Euro)	10.321	2.876	-23.074	2.961	24.785	-21.864
B	Δ Valore economico (valute non rilevanti)	1.974	-228	538	-228	334	69
C=A+B	Δ Valore economico (complessivo)	12.296	2.762	0	2.847	25.119	0
D	TIER1	293.158	293.158	293.158	293.158	293.158	293.158
C / D	EARLY WARNING (limite max 15%)	4,19%	0,94%	0,00%	0,97%	8,57%	0,00%

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

Nel corso del 2020 il Gruppo banca Popolare del Lazio non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/prese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	25.034	15	104															
Popolare Lazio Npis 2018	21.185	13	98															
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	21.185	13																
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479			98															
Popolare Lazio Npis 2019	3.849	2	6															
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	3.849	2																
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750			6															

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Tutte le informazioni riguardanti le politiche di remunerazione del personale possono essere reperite sul sito www.bplazio.it nella sezione “documenti” dell’assemblea soci 2021 all’interno del documento denominato “Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo BPL”.

15. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

EU LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.215.597
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-8.941
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	3.206.656
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	165
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	165
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	18.498
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-18.498
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.920
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.920
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	677.621
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	567.462
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	110.159
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) (*)	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-46.211
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	278.463
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	3.272.688
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,509%
22a	Coefficiente di leva finanziaria (**)	
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

EU LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.215.597
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	3.215.597
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	165
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	165
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	18.498
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-18.498
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.920
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.920
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	677.621
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	567.462
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	110.159
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) (*)	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-46.211
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	293.131
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	3.281.629
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,932%
22a	Coefficiente di leva finanziaria (**)	
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

La dotazione patrimoniale del Gruppo fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

EU LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.169.385
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.621
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.166.764
UE-4	obbligazioni garantite	11.366
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.055.122
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	11.563
UE-7	enti	218.224
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	447.930
UE-9	esposizioni al dettaglio	550.809
UE-10	imprese	555.834
UE-11	esposizioni in stato di default	94.537
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	221.378

EU LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.223.296
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	24.204
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	165
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-16.578
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	110.159
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-46.211
7	Altre rettifiche	-22.346
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	3.272.688

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

Il Gruppo si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

Il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie il Gruppo si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dal Gruppo sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2019 pari a circa 11,72 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,310 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 146,5 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito:

- a) esposizioni al dettaglio circa 85 milioni di euro; b) imprese circa 41 milioni di euro; c) esposizioni garantite da ipoteche circa 8 milioni.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		Esposizioni non garantite - valore contabile	Esposizioni garantite - valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale finanziamenti	508.710	1.366.178	889.380	476.799	
2	Totale titoli di debito	1.151.486	0	0	0	
3	Totale esposizioni	1.660.196	1.366.178	889.380	476.799	0
4	di cui in stato di default (*)	228.653	66.618	49.403	17.215	

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.073.677	0	1.205.863	794	39.436	3,268%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	4.232	40.066	4.232	20.098	4.866	20,000%
3	Organismi del settore pubblico	7.331	0	5.609	0	417	7,427%
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.635	0	1.635	0	0	0,000%
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6	Enti	218.050	1.085	213.470	0	116.501	54,575%
7	Imprese	554.498	279.988	519.819	16.902	524.508	97,725%
8	Al dettaglio	550.549	343.364	499.212	9.405	332.112	65,297%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	446.665	2.457	438.157	1.216	195.526	44,501%
10	Esposizioni in stato di default	93.643	5.147	88.502	123	92.325	104,175%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	65.620	4.969	63.679	2.484	99.245	150,000%
12	Obbligazioni garantite	11.366	0	11.366	0	2.220	19,529%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14	Organismi di investimento collettivo	14.387	0	14.387	0	14.387	100,000%
15	Strumenti di capitale	39.186	0	39.186	0	39.186	100,000%
16	Altre posizioni	92.124	47	92.878	780	48.340	51,613%
17	Totale	3.172.962	677.125	3.197.996	51.802	1.509.068	46,436%

17. RISERVE DI CAPITALE (art. 440 CRR)

EU CCYB1 - Tabella 1 Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie rilevanti		Esposizioni del portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione per i requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore metodo SA	Valore metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte	Valore delle esposizioni per i modelli interni	Valore dell'esposizione del portafoglio di bilancio	Esposizioni creditizie rilevanti	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		010	020	030	040	055	070	080	090	100	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	1.830.549	0	13.482	0	33.985	93.179	479	326	93.985	95,4970%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	21.910	0	0	0	0	1.081	0	0	1.081	1,0980%	0,0000%
003	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	11.254	0	0	0	0	900	17	0	900	0,9150%	0,0000%
004	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	9.832	0	0	0	0	599	0	0	599	0,6080%	0,0000%
005	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	5.225	0	0	0	0	416	0	0	416	0,4230%	0,0000%
006	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	4.071	0	0	0	0	326	0	0	326	0,3310%	0,0000%
007	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	3.970	0	0	0	0	318	0	0	318	0,3230%	0,0000%
008	Paese: C 09.04.LU,LUXEMBOURG	3.102	0	0	0	0	116	0	0	116	0,1170%	0,2500%
009	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	2.051	0	0	0	0	122	0	0	122	0,1240%	0,0000%
010	Paese: C 09.04.CA,CANADA	1.651	0	0	0	0	132	0	0	132	0,1340%	0,0000%
011	Paese: C 09.04.IE,IRELAND	1.084	0	0	0	0	87	0	0	87	0,0880%	0,0000%
012	Paese: C 09.04.SK,SLOVAKIA	1.072	0	0	0	0	86	0	0	86	0,0870%	1,0000%
013	Paese: C 09.04.JP,JAPAN	1.063	0	0	0	0	85	0	0	85	0,0860%	0,0000%
014	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	1.012	0	0	0	0	81	0	0	81	0,0820%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.FI,FINLAND	1.002	0	0	0	0	16	0	0	16	0,0160%	0,0000%
016	Paese: C 09.04.CN,CHINA	822	0	0	0	0	66	0	0	66	0,0670%	0,0000%
017	Paese: C 09.04.QA,QATAR	72	0	0	0	0	2	0	0	2	0,0020%	0,0000%
018	Paese: C 09.04.AE,UNITED ARAB EMIRATES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
019	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
020	Paese: C 09.04.CY,CYPRUS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
021	Paese: C 09.04.ZA,SOUTH AFRICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
022	Paese: C 09.04.IL,ISRAEL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
023	Paese: C 09.04.VE,VENEZUELA, BOLIVARIAN REPUBLIC OF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
024	Paese: C 09.04.HK,HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
025	Paese: C 09.04.NO,NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
026	Paese: C 09.04.BG,BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
027	Paese: C 09.04.CZ,CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
	Totale C 09.04.xl	1.899.742	0	13.482	0	33.985	97.611	479	326	98.416	0,0000%	0,0010%

EU CCYB2 - Tabella 2 Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.589.628
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,001%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	16

18. TRANSITORIETA' IFRS9 (art. 473 bis CRR)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

		Versione annuale		Versione semestrale		Versione trimestrale					
		31.12.20	31.12.19	31.12.20	30.06.20	31.12.19	31.12.20	30.09.20	30.06.20	31.03.20	31.12.19
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	293.110	287.716	293.110	286.451	287.716	293.110	290.650	286.451	278.317	287.716
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	275.687	266.560	275.687	269.028	266.560	275.687	273.227	269.028	260.894	266.560
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.110	287.716	293.110	286.451	287.716	293.110	290.650	286.451	278.317	287.716
3	Capitale di classe 1	293.131	287.762	293.131	286.470	287.762	293.131	290.669	286.470	278.339	287.762
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	275.708	266.606	275.708	269.047	266.606	275.708	273.246	269.047	260.916	266.606
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.131	287.762	293.131	286.470	287.762	293.131	290.669	286.470	278.339	287.762
5	Capitale totale	293.158	287.823	293.158	286.495	287.823	293.158	290.694	286.495	278.367	287.823
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	275.735	266.666	275.735	269.072	266.666	275.735	273.271	269.072	260.944	266.666
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.158	287.823	293.158	286.495	287.823	293.158	290.694	286.495	278.367	287.823
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.589.628	1.517.098	1.589.628	1.544.455	1.517.098	1.589.628	1.609.726	1.544.455	1.506.475	1.517.098
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.589.628	1.517.098	1.589.628	1.544.455	1.517.098	1.589.628	1.609.726	1.544.455	1.506.475	1.517.098
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,44%	18,96%	18,44%	18,55%	18,96%	18,44%	18,06%	18,55%	18,47%	18,96%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,34%	17,57%	17,34%	17,42%	17,57%	17,34%	16,97%	17,42%	17,32%	17,57%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,44%	18,96%	18,44%	18,55%	18,96%	18,44%	18,06%	18,55%	18,47%	18,96%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,44%	18,97%	18,44%	18,55%	18,97%	18,44%	18,06%	18,55%	18,48%	18,97%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,34%	17,57%	17,34%	17,42%	17,57%	17,34%	16,97%	17,42%	17,32%	17,57%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,44%	18,97%	18,44%	18,55%	18,97%	18,44%	18,06%	18,55%	18,48%	18,97%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,44%	18,97%	18,44%	18,55%	18,97%	18,44%	18,06%	18,55%	18,48%	18,97%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,35%	17,58%	17,35%	17,42%	17,58%	17,35%	16,98%	17,42%	17,32%	17,58%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,44%	18,97%	18,44%	18,55%	18,97%	18,44%	18,06%	18,55%	18,48%	18,97%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.281.629	2.698.328	3.281.629	3.143.241	2.698.328	3.281.629	3.181.927	3.143.241	2.699.393	2.698.328
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,9325%	10,6630%	8,9325%	9,1138%	10,6630%	8,9325%	9,1350%	9,1138%	10,3100%	10,6630%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,5090%	9,9119%	8,5090%		9,9119%	8,5090%				9,9119%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

19. Ulteriori tabelle – EBA GL/2018/10 e EBA/GL/2020/07

EBA/GL/2018/10

EU CQ4 - Tabella 5: qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

		Valore contabile lordo/importo nominale			Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			di cui deteriorate	di cui in stato di default	di cui soggette a riduzione di valore		
1	Esposizioni in bilancio	3.143.878	194.645	194.645	3.140.268	-116.336	0
2	Paese: IT	2.970.151	194.645	194.645	2.966.601	-116.227	0
3	Paese: FR	30.775	0	0	30.775	-10	0
4	Paese: US	22.208	0	0	22.207	-40	0
5	Paese: DE	21.762	0	0	21.762	-12	0
6	Paese: ES	20.512	0	0	20.512	-9	0
7	Paese: NL	13.330	0	0	13.330	-5	0
8	Paese: GB	9.835	0	0	9.835	-3	0
9	Paese: CA	9.307	0	0	9.307	-2	0
10	Paese: LU	8.122	0	0	8.122	-8	0
11	Paese: AT	7.861	0	0	7.861	-5	0
12	Paese: FI	7.069	0	0	7.069	-2	0
13	Paese: DK	7.060	0	0	7.060	-3	0
14	Paese: SE	4.073	0	0	4.073	-2	0
15	Paese: x28	3.585	0	0	3.585	0	0
16	Paese: IE	3.079	0	0	3.079	-1	0
17	Paese: BE	2.004	0	0	2.004	-1	0
18	Paese: JP	1.084	0	0	1.084	-4	0
19	Paese: SK	1.073	0	0	1.073	-1	0
20	Paese: CN	822	0	0	822	0	0
21	Paese: QA	72	0	0	72	0	0
22	Paese: JE	60	0	0	0	0	0
23	Paese: ZA	36	0	0	36	0	0
24	Paese: AE	0	0	0	0	0	0
25	Paese: AU	0	0	0	0	0	0
26	Paese: CY	0	0	0	0	0	0
27	Paese: IL	0	0	0	0	0	0
28	Paese: VE	0	0	0	0	0	0
29	Esposizioni fuori bilancio	602.488	4.841	4.841		544	
30	Paese: IT	589.399	4.841	4.841		544	
31	Paese: DE	13.089	0	0		0	
32	Totale	3.746.366	199.486	199.486	3.140.268	-116.336	0

EU CQ5 - Tabella 6: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			di cui in stato di default				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	62.860	16.816	16.816	62.860	-6.163	0
2	Attività estrattive	282	0	0	282	-6	0
3	Attività manifatturiere	132.818	17.311	17.311	132.818	-10.322	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.676	164	164	6.676	-175	0
5	Fornitura di acqua	6.264	357	357	6.264	-356	0
6	Costruzioni	239.483	60.322	60.322	239.483	-41.286	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	300.662	32.958	32.958	300.662	-20.964	0
8	Trasporto e magazzinaggio	29.284	1.157	1.157	29.284	-1.016	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36.866	3.830	3.830	36.866	-2.070	0
10	Informazione e comunicazione	21.342	4.995	4.995	21.342	-3.667	0
11	Attività finanziarie e assicurative	6.027	122	122	6.027	-181	0
12	Attività immobiliari	168.793	11.973	11.973	168.793	-7.275	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	27.987	764	764	27.987	-1.236	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	20.565	2.791	2.791	20.565	-1.579	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale e sanità	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	1.561	94	94	1.561	-60	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	12.834	54	54	12.834	-205	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	13.796	1.112	1.112	13.796	-516	0
19	Altri servizi	7.077	630	630	7.077	-453	0
20	Totale	1.095.176	155.450	0	1.095.176	-97.530	0

EBA/GL/2020/07

Template 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		Valore contabile lordo							Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
		In bonis			Deteriorati				In bonis			Deteriorati				Afflussi verso esposizioni deteriorate
		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)			Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni			Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)			Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	293.964	289.701	9.229	32.795	4.263	664	4.127	-6.978	-5.644	-362	-1.868	-1.334	-157	-1.299	0
2	di cui: famiglie	36.293	36.117	1.074	3.695	176	82	149	-382	-340	-39	-134	-41	-15	-37	0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	178	178	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	di cui: società non finanziarie	255.450	251.373	7.924	28.560	4.077	582	3.968	-6.567	-5.278	-315	-1.714	-1.289	-142	-1.258	0
5	di cui: piccole e medie imprese	78.944	78.634	2.693	8.718	310	169	274	-1.580	-1.493	-112	-355	-87	-45	-74	0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	196.761	194.999	6.003	23.336	1.762	106	1.762	-4.669	-4.229	-235	-1.463	-440	-24	-440	0

Template 2: Apertura di prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		Numero di debitori		Valore contabile lordo						
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scaduti	Durata residua delle moratorie				
						<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una r	1.556	294.382							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.556	294.382	294.382	418	292.945	0	231	0	787
3	di cui: famiglie		36.314	36.314	21	35.274	0	231	0	787
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		178	178	0	178	0	0	0	0
5	di cui: società non finanziarie		255.847	255.847	397	255.450	0	0	0	0
6	di cui: piccole e medie imprese		78.967	78.967	23	78.944	0	0	0	0
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		196.763	196.763	2	196.761	0	0	0	0

Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta

		Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo	
			di cui: soggette a misure di forbearance	Afflussi verso esposizioni deteriorate	
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	73.921	229	341	0
2	di cui: famiglie	2.747			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	71.175	136	341	0
5	di cui: piccole e medie imprese	12.304			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

20. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/20136

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Popolare del Lazio e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo bancario;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare del Lazio e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Velletri, li 17 Giugno 2021

Il Presidente
Notaio dr. Edmondo Maria Capecelatro